ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e suppl. della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 12 7 | 28 15 8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 46 25 13 | 58 30 16
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Giovedì 26 Settembre 1895 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Giovedì 26 Settembre 1895 Num. 267

ABBONAMENTO al IV trimestre 1895

(Ottobre-Novembre-Dicembre)

Tribuna quotidiana . . . . . L. 5 —
Tribuna e Suppl. ill. della domenica „ 6 —
Tribuna e Tribuna mensile . . . „ 7 —
Tribuna, Supplemento e mensile . „ 8 —

PREMI AGLI ABBONATI

Gli abbonati del 4° trimestre potranno scegliere uno dei seguenti bellissimi premi:

1. **Bellissima Lampada di metallo ossidato**, altezza cent. 53 con globo di cristallo, utile tanto per salotto come per tavolo da pranzo o per studio.
2. **I due ritratti del Re e della Regina** a colori, due magnifiche oleografie *pendants* di metri 1 × 0,72.
3. **Le due cromolitografie S. Marco e la Giudecca di Venezia** di cent. 68 × 98.
4. **Parasole per signora**, elegantissimo in *satin crème* della rinomata Casa Gilardini.
5. **La breccia di Porta Pia**, dipinto a colori dal pittore Ademollo, riprodotto per la **Tribuna**.
6. **I due famosi quadri del Michetti** rappresentanti una **Pastorella romana** e una **Pescivendola napoletana**.
7. **Tanti libri** per lire cinque da scegliersi nell'elenco della Biblioteca della **Tribuna**.

Per la spedizione dei premi n. 1, 2, 3 e 6 aggiungere L. 0,50 - pei n. 1, 4 e 5 L. 0.60.

Roma, 25 Settembre 1895

In un articolo, segnalatoci dal telegrafo, il *Times* ieri si rendeva interprete della meraviglia «di molti inglesi» perchè il Papa, mentre ha cercato dovunque «di trarre il maggior partito possibile dalla situazione come lo fece con sì grande vantaggio con la Germania e con la Russia» persiste in Italia «a fomentare una profonda divisione fra Chiesa e Stato.» L'*Osservatore Romano* si è affrettato a rispondere che il confronto del *Times* è tendenzioso ma non giusto, perchè in Italia la questione è ben più alta; è questione della libertà del Pontefice che si trova in Italia di potestà ostile. Ci sarebbe facile rispondere che il fatto stesso che il Pontefice ha potuto migliorare dovunque, dopo il 1870, la posizione della Chiesa cattolica prova che la tanto abborrita «autorità ostile» gli lascia piena ed intera libertà. Ma siccome una polemica diretta con l'*Osservatore Romano* non ci tenta punto, visto e considerato che esso, per ragioni facili ad intendersi, non parla e non intende che il linguaggio della passione, ci limiteremo a ricordargli che anche giornali cattolici e monarchici opinano che il Vaticano segue una politica in partita doppia.

La *Gazette de France* dopo aver ricordato che «l'unità d'Italia si è fatta invocando il principio della sovranità del popolo, che è ciò che si chiama il *diritto moderno*» e che il Governo usurpatore ha sempre proteso «che il regime attuale dell'Italia è legittimo ed essenzialmente legale perchè è il regime che l'Italia si è dato» soggiunge:

Questa del resto è la formola che la curia ha trovato opportuno di utilizzare per costringere i cattolici francesi a rispettare il regime caro alla frammassoneria.

Il Governo usurpatore ha respinto ogni protesta a nome del *diritto nuovo* salutato come il vero dall'*Osservatore Romano*.

Il colpo vibrato dalla *Gazette de France* non potrebbe essere più aspro; ma chi potrebbe dirlo immeritato? Però lo rende più notevole la mano che lo vibrò. E' questa, crediamo, la prima volta che un organo monarchico e cattolico osa applicarlo ad un Papa. Francamente: i liberali italiani sono ancora più rispettosi.

×

Francesco Giuseppe d'Austria recatosi in Transilvania per assistere alle manovre, vi è molto festeggiato. Certo è questo un effetto dell'amnistia concessa agli agitatori rumeni condannati nel processo di Clausenburg. Già gli amnistiati erano andati a ringraziare il ministro Banffy consegnandogli un indirizzo da presentare al sovrano in occasione della sua andata in Transilvania. Chi non vede l'importanza di questi fatti, e l'influenza che essi sono destinati ad esercitare nella politica interna dell'Ungheria? I capi dell'agitazione rumena, i quali già dovevano essersi persuasi della vanità dei loro sforzi per spezzare l'unità dello Stato ungherese, devono ora apprezzare gli intendimenti benevoli del Governo verso la loro nazionalità. Maggiore però è forse l'importanza loro dal punto di vista della politica internazionale.

Secondo le più attendibili informazioni la Rumania ha aderito, per date evenienze, alla triplice. Essa starà inerte spettatrice se teatro di guerra non fosse la penisola dei Balcani; ma se fosse costretta a metter mano alla spada non lo farebbe per gli interessi della Russia, che rappresenta, per gli Stati Balcanici, la spada di Damocle. Ora ci par chiaro che Francesco Giuseppe non soltanto abbia voluto, produrre in casa sua una pacificazione d'animi; ma rendere più agevole a re Carlo di Rumania la leale esecuzione dei suoi impegni politici. E' noto infatti che le meno o protese persecuzioni dei rumeni di Transilvania mantenevano viva l'agitazione fra i sudditi di re Carlo, il quale si trovava stretto fra le sue simpatie internazionali ed il bisogno di non far divampare nel suo regno un'agitazione irredentista, e questo a più di un atto di politica estera.

I secessionisti

Dopo Mentana, Villa Glori.

L'avv. Antonio Fratti ci scrive:

Preg.mo sig. direttore,

Le invio alcune parole in risposta all'articolo *Patria e Giustizia*, pubblicato ieri l'altro nella *Tribuna*, in cui leggonsi alcune osservazioni che mi riguardano.

L'articolo si fonda sovra una base composta di alcune inesattezze. Accade così quando si foggiano scritti polemici su relazioni monche di cronaca. Anzi tutto non mi lamentai che pochi, com'ella dice, avessero seguito i miei amici e me a Mentana. Quando mi reco agli ossarii de' caduti per la patria, non bado al numero: quel che davvero giova è il concorso nei giorni del pericolo più assai che in quelli delle commemorazioni. Nè avrei potuto lamentarmi, poichè pochi non erano i convenuti, e questo anche fu ammesso perfino da giornali officiosi. Altra inesattezza. Non invocai l'alata parola di Mameli per chiedere come mai tanti ginnasti e tiratori non si trovassero a Mentana, ecc. Espressi solo il voto, non di certo antipatriottico, che tiratori e ginnasti convenissero sovente ov'è il ricordo delle grandi audacie, chè a nulla varrebbero armi e forza di muscoli se le nuove generazioni non ereditassero dalle vecchie la virtù e la fiamma dell'ideale. Altra inesattezza. Non sospettai, ingiuriando, che la camicia rossa possa diventare una livrea. Feci anzi della camicia rossa l'apologia, e i garibaldini presenti approvarono le mie parole. Ma deplorai che vi sia stata e vi sia, eccezioni biasimevoli, chi di quella veste gloriosa ha fatto una livrea per tutti i Ministeri. Questo pur troppo è una verità nota a tutti. Anche ciò mi consigliò a recarci da soli presso il superbo monumento di Garibaldi e l'ossario di Mentana. Ella giudichi pure ciò assurdo, ed anzi ci faccia passare come malvagi scismatici, degni di far compagnia a Fra Dolcino nella nona bolgia dell'Inferno, ma per noi invece è una hoonissima ragione. La civile educazione della crescente gioventù tale dovrebbe essere. E' futile la concordia quando per un'ora si inneggia alla libertà da uomini che subito dopo ne ridono.

D'altronde, se cento o mille o diecimila cittadini non desiderano di assistere, per esempio, ad una predica politico-religiosa dell'on. Crispi, o sentono il freddo nelle vene partecipando a organizzate ed artificiose dimostrazioni ufficiali, perchè designarli come nemici della patria? Nemico della patria è chi intimamente e sinceramente non l'ama, chi al momento opportuno non la difende, chi teme coloro che male la governano. Non so a chi si allude dicendo che v'ha chi sfrutta le memorie dell'epopea garibaldina, che v'ha chi si serve del nome del Generale che ci condusse (è vero: umili militi e non gloriosi capitani) alle battaglie che, sotto colore di libertà, democrazia, giustizia sociale, lavora a disfare l'opera cui essi hanno dato il sangue. Strano! La vecchia accusa mossaci di continuo è invece quella di voler affrettare febbrilmente l'opera iniziata da Mazzini e da Garibaldi. Il patriottismo (chiunque deve convenirne) non è monopolio del giornalismo ufficiale. Chi dà il diritto a chicchessia di dirci che non amiamo la nostra terra? Ma v'è differenza da amore e amore. Noi vogliamo l'unità della patria, ma diciamo e diciamo e diremo che senza libertà, senza coscienza de' nuovi tempi, senza il rispetto al diritto di ciascuno e di tutti, senza giustizia sociale, la patria è solo un territorio, o un bello e glorioso nome storico. Mazzini la somigliava ad una di quelle prigioni medioevali su cui era scritto *Libertas*. Questo fu il mio concetto, e non mirai «a gabellare il sentimento patriottico come la negazione della giustizia sociale», ma a completare ed elevare quel sentimento.

Il patriottismo puro, senz'altro corredo che i ricordi, può essere forse utile nei dì delle battaglie, ma poi è vano. Dunque nessuna contradizione, ma soltanto qualcosa anche di più alto ed ampio del santo concetto di patria, il pensiero, cioè, e il sentimento della giustizia sociale, che move l'umanità intera a fini meno egoistici e più elevati. Non importa, quindi che per ciò lo scrittore dell'articolo imagini Mazzini sorger dall'avello ad ammonirmi. Ora potrei ad altri rivolger l'argomento: perchè siete da noi discordi? E' davvero assurdo. Essere in tanta concordia con chi osteggia quei fini, e in dissenso con noi, non ci pare davvero patriottico. Ama assai la patria chi ne seconda tutto il possibile progresso e la ama lo incarna. Ma io non voglio seguir la scuola di Gorgia Leontino, sofisticando, e mi sono limitato soltanto a rettificar le inesattezze o a respingere le acerbe ingiuste accuse indirizzate anche a tanti cittadini egregi della democrazia impenitente nella colpa di proseguire sempre *la follia sublime dell'ideale*.

Mi creda con ogni osservanza

Roma, 25 settembre 1895.

Devotissimo *Antonio Fratti*.

L'on. Fratti, il quale appartiene ad un partito i cui giornali non risparmiano certo ai loro avversari parole vivaci, che nel vocabolario non sono certo registrate fra le garbate — e che oggi stesso crede, forse in buona fede, d'avere lanciato nella sua lettera delle terribili frecciate — ha torto di lamentarsi se noi abbiamo liberamente esposta la nostra opinione intorno a questo isolarsi continuo dei gruppi radicali da tutto ciò che è ricordo o manifestazione nazionale.

Per constatare una simile verità non occorre appartenere al giornalismo *ufficiale* scoperto dall'avv. Fratti; basta appartenere al giornalismo capace di vedere e di dire la verità.

Sarà stato il nostro *reporter* più o meno esatto nel riferire le sue parole; ma la sostanza di esse stava appunto intera nella manifestazione alla quale gli amici dell'on. Fratti avevano invitata la gente, la quale non è dà in numero così grande da far credere che da quella parte palpitasse davvero il cuore della nazione.

Centomila cittadini venuti da tutte le parti d'Italia, vecchi soldati, garibaldini, tiratori, ginnasti, rappresentanze municipali e provinciali, associazioni di operai, tutto insomma il fiore del popolo nostro, accorso a Roma per una grande e patriottica solennità non bastava perchè l'on. Fratti ed i suoi compagni radicali si credessero in buona compagnia e in buona compagnia solennizzassero il giubileo di Roma liberata dal potere temporale dei Papi!

Ecco il lato debole del fatto, quali che siano state le parole colle quali si è cercato illustrarlo. Si tratta di un sistema, nè vale per legittimarlo il dire che i radicali hanno fatto così perchè non volevano assistere sul Gianicolo ad una predica politico-religiosa dell'on. Crispi.

Ed ai Parioli? Veda, l'avv. Fratti, ieri ai Parioli non parlava l'on. Crispi. Pronunziava il discorso commemorativo di Villa Glori Ettore Socci, un radicale sul serio, che fece piangere tutti coll'impeto della sua commovente parola.

Eppure stamane un giornale che non dovrebbe essere, per lui, sospetto, il *Don Chisciotte*, nelle cui colonne sarà difficile trovare delle tenerezze per l'on. Crispi e per le sue prediche politico-religiose, ha stampato il seguente comunicato:

Le Associazioni repubblicane non hanno partecipato alla inaugurazione del monumento a Villa Glori per l'intervento delle Associazioni monarchiche.

In uno dei prossimi giorni il Comitato delle Associazioni suddette, delegherà una Commissione che si recherà a deporre una corona d'alloro a nome dei repubblicani, sul monumento dei gloriosi caduti.

Ommettiamo il commento arguto che il giornale vi fa seguire: ma domandiamo: è con questi metodi che si ha il diritto di ripudiare o deridere la scuola di Gorgia Leontino? Ed è con questi metodi che si possano educare i giovani civilmente?

Via! La rettorica è una bellissima cosa; ma finora non è riuscita a far passare per buono quello che l'onesto sentimento del pubblico non riconosce per tale. Non si prosegue *la follia sublime dell'idea* rinnegando da un lato i sentimenti più cari al paese, e dall'altro piegando, per ragioni di tempo e di luogo, alle esigenze dei gruppi più audaci e turbolenti di una democrazia che non ha nulla da fare con quella di Mazzini. Così si proclama in faccia al mondo la propria impotenza, e quel che peggio il proprio distacco dalla grande maggioranza della nazione.

Re Leopoldo a Parigi

Alla Commissione del bilancio — Nuovi decorati

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. — Re Leopoldo si recò ieri presso la redazione del *Figaro* che aveva invitato per la circostanza tutte le notabilità parigine.

Vi fu un concerto nel quale cantarono le canzonettiste più famose.

All'uscita il re dei Belgi fu acclamato da oltre duemila persone che si affollavano nei pressi del giornale di via Drouot.

Re Leopoldo aveva passata la mattina a Versailles; iersera si recò poi alla *reprise* delle *Demi-vierges*.

I giornali assicurano che nel Consiglio dei ministri di ieri Felix Faure rese conto anche delle conversazioni politiche avute con re Leopoldo riguardo al Congo.

Una versione che merita conferma assicura che volendo l'Inghilterra pel noto incidente Stoecker un compenso territoriale al Congo, il re dei Belgi è venuto a consultare in proposito il Governo francese a causa degli obblighi che gli impose la convenzione franco-congolese.

— Cavaignac lesse, in seno alla Commissione del bilancio, la sua relazione sul bilancio della guerra la quale propone una riduzione di 25 milioni di franchi sul bilancio stesso.

Il ministro Zurlinden ne accetta solo otto.

Cavaignac segnala gli abusi nei servizi amministrativi e chiede sia loro dato un nuovo indirizzo.

Il relatore Cavaignac propone infine di ridurre il decimonono corpo d'armata e di creare un esercito coloniale.

— Il presidente della Repubblica, Felix Faure, ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine della Legion d'onore al principe Nicola di Grecia e al generale russo Dragomiroff.

Il congresso cooperativo degli operai francesi

L'adesione del senatore Magnier

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 25, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. Limoges è stato aperto il Congresso cooperativo degli operai francesi. Sopra 160 delegati ne intervennero solo 60.

Nella prima seduta fu votato il principio che lo Stato paghi le pensioni agli operai vecchi e impotenti, respingendosi quello che gli stessi operai contribuiscano con ritenute a costituire questo fondo.

— Ieri al palazzo di giustizia venne affisso il decreto del tribunale che cita il senatore Magnier a comparire entro dieci giorni sotto pena di essere sospeso dai diritti civili e del sequestro dei beni.

Secondo l'antica usanza la data lettura di questo decreto, dopo un rullo di tamburo, sotto la casa del profugo senatore-giornalista.

I malfattori alle porte di Parigi

Il processo Nayves — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Girault, un contadino il quale erasi recato a passare la giornata a Parigi, mentre se ne ritornava l'altra sera pedestremente a Gentilly (villaggio che dista da Parigi cinque chilometri) insieme alla figlia, fu assalito da una banda di malfattori di Viarfi.

Malgrado l'accanita resistenza opposta dal padre e dalla ragazza, costoro riuscirono ad impadronirsi della misera e ad oltraggiarla nel modo più indegno.

La infelice giovane fu raccolta poi da alcuni passanti e ricoverata in un vicino casolare.

Fu rinvenuto sul posto un fazzoletto marcato appartenente ad uno dei colpevoli. Si spera che possa essere il filo conduttore per ritrovarne le traccie.

— Assicurasi che prima di partire per la prigione di Bourges, il marchese di Nayves ebbe nella prigione di Saint-Amand un colloquio con la marchesa sua moglie, terminato con la riconciliazione dei due coniugi.

Essendo la marchesa il principale teste d'accusa, il processo — ove la riconciliazione abbia avuto luogo realmente — diminuirebbe di importanza.

— Ieri, dopo la Borsa, il Comitato della Coulisse (vista la quantità enorme di titoli minerari gettati sul mercato) decise, pel timore di un krack, che fino al 1° gennaio 1896 possano nuovo valore possa venir negoziato.

Tale misura viene accolta con grande favore nei circoli finanziari.

— La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che, durante i primi otto mesi del 1895, l'importazione delle merci italiane in Francia si elevò a fr. 71,151,000, e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 79,821,000.

— E' morto in età di 84 anni il celebre *sportman* Lupin.

Il viaggio all'estero di Re Carlo

Il governo Spagnolo e Cuba

MADRID, 21. — *(Ramon)*. Odierni telegrammi da Lisbona confermano la notizia, da me trasmessavi, di un prossimo viaggio all'estero del re Carlo. Questi partirà da Lisbona nei primi giorni dell'ottobre venturo; e, collo scopo di visitare i capi delle nazioni, colle quali il Portogallo si trova attualmente in relazioni particolarmente cordiali ed amichevoli, verrà anzitutto in Spagna per ossequiare la regina reggente; si recherà quindi a Parigi ove visiterà il presidente della Repubblica; di là, partirà poscia per Roma, Berlino e Londra, d'onde tornerà finalmente in Portogallo.

La regina Amelia resterà nel frattempo a Lisbona.

Tanto in Portogallo quanto in Spagna, il viaggio cui s'accinge re Carlo ha dato luogo a vivaci commenti, anche perchè si sa che appunto durante l'assenza del sovrano — e precisamente il 17 ottobre prossimo, a quel che si assicura — avranno luogo nel vicino regno le elezioni politiche generali, le quali non è improbabile diano origine a qualche disordine.

— Telegrafano da San Sebastiano che il presidente del Consiglio signor Canovas, interpellato da parecchi giornalisti circa il suo proposito, o meno, di applicare subito le riforme politiche ed amministrative votate già dal Parlamento per Cuba, ha risposto fra altro: «Finchè Cuba non sia completamente tranquilla, e non dia fondato speranza di mantenersi fedele per sempre, altro non le daremo che palle, palle e palle.»

— Il ministro della guerra ha ordinato, a una fabbrica d'armi prussiana, 50 mila fucili Mauser, da rimettersi a Cuba entro novembre.

Echi del XX Settembre

(Nostro telegr. particolare)

MADRID, 25, ore 11 ant. — *(Ramon)*. — La commemorazione del venticinquesimo anniversario dell'entrata a Roma riuscì iersera veramente splendida.

Il conte Maffei, nostro rappresentante, pronunziò un discorso di circostanza assai applaudito. Egli rilevò l'importanza della festa fatta per commemorare la cessazione dell'impero della tirannia a Roma che costituiva la vergogna d'Italia. Inneggiossi al Re e all'Italia.

Seguì un *lunch* sontuoso.

×

VIENNA, 25, ore 11 ant. — *(D. S.)* — La *Neue Freie Presse* esprime viva ammirazione per l'ordine esemplare con cui si sono svolte le feste di Roma.

Assicura che, malgrado gli sforzi della stampa clericale gridante al sacrilegio, molte persone che avvicinano il Pontefice, dovettero lodare il contegno della popolazione e del Governo italiano.

La gara podestre fra Torino e Barcellona

Uragani ed inondazioni in Spagna

(Nostro telegr. partic.)

BARCELLONA, 25, ore 2,10 pom. — *(Gil.)* Sapete già che la Società *Pionieri della Pace* di Torino aveva organizzato una gara podestre fra questa città e Barcellona.

La gara è riuscita felicemente.

Sono giunti iersera primi Aroldi Carlo e Ortega Luigi.

Dopo di essi arrivarono Pareza, Bardeia, Carbone.

Nei pressi del monumento di Colombo, metà della gara, stazionava gran folla che fece loro una accoglienza delle più simpatiche.

×

Vi furono violenti uragani nelle provincie di Saragozza e di Toledo.

I fiumi sono straripati, causando grandi danni ad Alhama, Alcea, Catalayud e Corral de Almaguer.

La circolazione sulla ferrovia Saragozza rimase interrotta.

Un uragano ha pure imperversato su Madrid, producendo qualche danno.

Una dimostrazione contro il vescovo di Trento

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 25, ore 9,10 antimeridiane. — *(D. S.)* Monsignor Valussi, vescovo di Trento, recatosi ad Ala fu oggetto di una dimostrazione ostile.

Tutte le vie erano tappezzate di manifesti rossi con violenti attacchi contro la persona del vescovo avverso alle aspirazioni per l'autonomia trentina.

Inghilterra e China

SHANGHAI, 25. — Si dice che la China si rifiuti di dare soddisfazione all'Inghilterra riguardo alla chiesta punizione dell'ex-viceré di Sé-Chueng, responsabile dei disordini di Cheng-Tu.

Le grandi manovre in Austria-Ungheria

BANFFY-HUNYAD, 25. — Vi fu, iersera, un grande pranzo a Corte.

Vi parteciparono l'addetto militare italiano e il tenente-colonnello russo Tscheronsoloff.

Questi ha assistito alle manovre dell'esercito austro-ungarico, come ospite.

La Francia al Madagascar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — *(Jacopo)* Il resoconto del Consiglio dei ministri tenuto ieri sotto la presidenza di Felix Faure dice che nel Consiglio stesso fu constatato che per portare a termine la campagna contro il Madagascar è necessario disporre di tutte le risorse necessarie.

Saranno inviati a Mayunga 500 senegalesi che occuperanno i posti intermedi, nei quali gli europei non possono vivere.

Fu inoltre deciso che i malati non traverseranno più il Mar Rosso fino alla metà di ottobre, per evitare il caldo.

Il ministro della guerra, generale Zurlinden, assicurò che il generale Duchesne dispone dei mezzi necessari per avanzare nel Madagascar.

Tutti i comandanti di corpo d'armata hanno intanto comunicato al ministero della guerra che — in seguito alle notizie disastrose pervenute dal Madagascar — è impossibile trovare più volontari.

Ritiensi che verrà adottato il sistema di pagare dei premi ai militari che piglieranno l'ingaggio.

Dai giornali francesi giunti a Roma oggi spigoliamo qualche particolare sull'esito della disastrosa campagna.

Il corrispondente del *Matin*, dopo essersi meravigliato dell'ottimismo dei comunicati ufficiali sul Madagascar letti sui giornali arrivati dalla Francia, dice essere preferibile dire la verità e comincia dall'esporre delle cifre. Lasciamogli la parola.

I tre battaglioni del 200.o reggimento sono stati fusi in due. Il primo di questi battaglioni (comandante De Sainte-Marie) non conta che 38 uomini validi; il secondo non molti di più. Che ne è dei mancanti? Non tutti sono morti. I decessi anzi non sono relativamente numerosi, ma tutti sono colpiti.

Alcune compagnie del battaglione di cacciatori a piedi hanno appena 50 uomini disponibili. Le compagnie della legione straniera sono ridotte, ognuna, a venticinque o trenta uomini in grado di marciare. Quanto ai tiragliatori algerini, il numero dei presenti in ogni compagnia non supera i 145 uomini.

Non parleremo che, per memoria, del battaglione di genio, il quale non esiste più allo stato di scheletro e delle squadre dei cacciatori d'Africa ridotte a una ventina d'uomini.

Come le altre truppe, anche l'artiglieria è fortemente provata.

Le compagnie di fanteria di marina offrono un po' più di resistenza benchè i loro effettivi siano diminuiti in media di un quarto.

In una parola, tutti i quadri delle truppe bianche sono decimati, malgrado i riguardi e il benessere che i capitani accordano loro. Soltanto le truppe nere resistono. I Malgasci e gli Haoussa hanno potuto prestare un servizio regolare, senza malati.

Si vede adesso quale grosso errore è stato commesso nell'organizzare il corpo di spedizione, errore che non comprendiamo forse la riuscita dell'intrapresa, ma che getta numerose famiglie in lutto e colpisce la riputazione del nostro esercito.

Fin qui il giornale citato testualmente. Riassumo il resto.

Le forze degli Howas intanto sono quasi intatte mentre ai francesi non restano che 6500 uomini validi dei 15 mila con cui fu iniziata la campagna.

La spedizione si assottiglia di giorno in giorno. Gli ospedali di campagna rigurgitano di infermi; e mentre furono calcolati per 250 uomini ne contengono più di 600.

Vi sono degli ufficiali che non hanno cambiato di vesti dalla loro partenza dall'Algeria! Sono coperti di vermi. Nell'ospedale di Ankaboka vi sono per 1000 infermi quattro medici e quattro infermieri validi.

Anche a Suberbieville l'ingombro dei malati è enorme e sono restati coi infermieri per servire oltre seicento infermi dei quali una parte è obbligata a dormire in terra senza letto e senza materassi. E' miracolo che la mortalità non sia maggiore; ma se la mortalità non è così grande come potrebbe credersi, il male attacca numerose truppe, con la terribile anemia che si trascina dietro.

L'anemia, da cui sono colpiti i soldati, produce un effetto curioso e pietoso a un tempo, una specie di dolce follia che persuade gli infermi a sottrarsi alla sorveglianza e ad errare per la campagna, pallidi e ischeletriti, come sonnambuli. E a chi li interroga, essi rispondono con frasi incoerenti; immaginano alcuni di essere tornati in Francia, altri credono di dirigersi al luogo d'imbarco pel ritorno. Soltanto con dei pretesti si riesce a indurli a rientrare nella infermeria.

Se dai soldati si passa ai conduttori kabili, ai portatori somali, ecc., eccettuati i senegalesi che hanno conservato nella grande maggioranza le loro forze, tutti ispirano una dolorosa pietà.

Quanti di quei conduttori si sono trascinati avanti sino all'ultima ora, al momento supremo, con gesti di automa, con andatura da ubbriachi, trascinati essi dai muletti invece di guidarli; finchè, venuto il momento, i disgraziati hanno abbandonata la strada e si sono distesi lontano qualche passo, per sempre. Così, hanno lasciato le loro ossa un poco da per tutto, ossa rimaste spesso insepolte nel fango della via.

I Sakalavi intanto, che dovevano combattere al fianco del corpo di spedizione, se ne stanno lontano. Rifugiati nelle macchie, guardano da molto lontano passare le colonne dei francesi, e, salvo pochi, si tengono nascosti con grande cura.

I Fahavalos saccheggiano i villaggi abbandonati dagli Hova, e isolati o a piccoli gruppi dan fuoco a immensi incendi che rischiarano l'orizzonte, quasi tutte le sere, con un cerchio di fuoco.

Sono essi alleati degli Hovas ed eseguiscono la consegna venuta da Tananarive di tutto distruggere innanzi alle colonne francesi? Vi sono fondate ragioni per sospettarlo, almeno.

Le lagnanze sono generali anche per quel che si riferisce alla distribuzione dei doni delle donne francesi, i quali non arrivano a destinazione.

Un dettaglio macabro.

I soldati morti sono sepolti senza cassa, giacchè manca il legname per la costruzione di bare, non solo, ma la penuria dei lavoratori indigeni e la avversione che i Sakalavi hanno per simili lavori, fanno sì che, bisogna pagare dei prezzi favolosi perchè qualcuno scavi una fossa.

Così pei sentieri si incontrano cadaveri insepolti, come dopo una battaglia, e i miasmi che ne derivano non fanno che peggiorare le condizioni sanitarie del corpo di spedizione.

Fin qui, in riassunto, le corrispondenze pubblicate dai giornali francesi.

Telegrammi successivi ci hanno riferito il tenore di comunicati ufficiosi tendenti ad attenuare la triste impressione prodotta in Francia dalle rivelazioni della stampa.

Che questa impressione sia stata immensa lo rivela oggi il fatto che nei reggimenti non si trovano più militari che vogliano ingaggiarsi pel Madagascar: come ci riferisce il nostro telegramma odierno.

COSE DI SICILIA

(Nostri telegr. particolari)

Le questioni minerarie

PALERMO, 25, ore 12,15 p. m. — *(Guglielmo.)* Nelle miniere di Lercara, causa di una annosa vertenza tra i proprietari e gli esercenti, circa l'eduzione delle acque, si sospesero i lavori gittando i zolfatai nella estrema miseria.

Intanto, un decreto del 14 marzo 1893 vietando lo sviluppo dell'anidride solforica dai rifiuti delle miniere in incendio e dai così detti *calcheroni*, impediva la messa in esercizio di altre zolfatare.

Il generale Mirri e il prefetto De Seta si interessarono della faccenda, e, ottenutosi il parere favorevole del medico provinciale, si emise un decreto che sospende quello sopracitato nella sola parte riguardante le miniere brucianti.

Gli interessati fanno voti che la sospensione diventi revoca, permettendosi inoltre l'esercizio dei *calcheroni*.

Il prefetto anche telegrafò al sindaco per farsi iniziatore di un accordo per l'eduzione delle acque. E' già avvenuta qualche riunione a questo scopo.

La questione delle terre demaniali

PALERMO, 25, ore 2 pom. — *(Guglielmo)* L'ing. Gallicano, mandato a Boccheri dal R. commissario demaniale senatore Inghilleri, conchiuse 108 conciliazioni con usurpatori di terre demaniali. I primi a farle furono contadini, mentre pochi civili vi aderirono. Nella maggior parte questi ultimi sostengono che le usurpazioni costituiscono veri diritti acquisiti, risalendo al 1807.

Inutile richiamare la vostra attenzione sopra l'arrendevolezza dei piccoli proprietari contrapposta al fermo proposito dei maggiori usurpatori di non restituire nulla.

Questo esempio dimostra quanta ragione ha il senatore Cordova sostenendo la necessità di una legge da farsi, che abbia carattere di una legge di compimento la cui essenza sia la revisione del passato.

Cooperatori o cospiratori?

Ci scrivono da Palermo che tre giorni fa la polizia fece circondare dalla truppa l'abitato del comune di Balestrate, non lasciandone uscire anima viva, e per far procedere ad alcune perquisizioni ed arresti di persone più o meno sospette.

Fin qui, all'infuori dell'accerchiamento abbastanza strano — nulla di straordinario.

Ma lo straordinario viene poi, perchè le perquisizioni non diedero risultati, e gli arrestati furono scarcerati subito, non essendosi trovato nulla a loro carico. E non si trovò nulla, perchè, a quanto si dice, la questura di Palermo si era decisa alla spedizione in base a denunzie venute dal paese stesso, e da persone le quali avevano interesso di mandar all'aria la costituzione di una cooperativa di consumo che si intendeva di istituire appunto da coloro che sono stati perquisiti ed arrestati.

E' vero ciò? E se è vero come si giustificano le autorità le quali pigliano lucciole per lanterne a questo modo, mettendosi, per giunta, a servizio di chi sa quali loschi interessi privati?

Evasione di coatti

MESSINA, 25. — Con una barca peschereccia sono evasi dalla colonia dei coatti di Lipari: il conte Antonio Pieniolio di Napoli, Pessina Carlo fu Giovanni di Biella, Zaccaro Giuseppe di Giovanni da Bari e Artassi Fortunato di Francesco da Napoli.

DOPO 25 ANNI

(Dai diari del tempo)

25 settembre 1870.

Qui siamo costretti a aprire una parentesi...

Delle infinite letterine che ci giungono quotidianamente a illustrazione o a conferma dei fatti che andiamo narrando, non di tutte possiamo certo tener calcolo. Pur di tre sentiamo tutta l'importanza storica, e per esse faremo volentieri un'eccezione.

La prima riguarda i funebri del tenente Valenziani:

— Il tenente Valenziani Augusto solo la mattina del 22 settembre venne depositato nella *sepoltura comune* in S. Agnese.

Il clero della chiesa lo ricevè sul limitare della medesima, recitò le preci d'uso e benedisse il cadavere, contornato da tutta l'ufficialità del 40° fanteria.

Questo fatto, che sembrerà strano ma che è semplicemente esatto, è forse conseguenza di quando sono per dire.

Dalla chiesa di villa Patrizi il cadavere del povero amico alle 9 del mattino, *presenti solamente i militari*, veniva trasportato a S. Agnese, quando una carrozza padronale si avanzava verso di noi e prima di giungere al cancello della villa Albani, cioè ove il giorno 20 erano stati piazzati due pezzi d'artiglieria, si fermò e ne discese un prete, certo un pezzo grosso, che indirizzatosi al comandante il convoglio disse queste precise parole: «Vedo che loro rendono l'ultimo tributo d'affetto ad un «loro compagno: non vedo però nessun segno di religione: «se lo permettono, verrò io.»

Rimanemmo stupefatti e ritengo che, invece di ringraziare, il comandante, commosso, annuisse con la testa.

Il prete allora, toltosi dal petto un grosso crocifisso d'oro, si pose alla testa del convoglio.

Nella seconda ci si svela il nome del borghese che entrò *primo dei primi* — fra i quali lasciammo nella penna il nome di Francesco Cucchi! — per la breccia in Roma, insieme alla compagnia del 19° fanteria. Egli è un romano di Roma, il signor Giovanni Giovannetti, ora tenente colonnello comandante la milizia di Arezzo.

La terza infine, ci avverte di aver troppo corso nel ricordare il nome del presunto uccisore di Giuditta Tavani-Arquati, poi che Eugenio Ermanno Franquinet conte di Saint Remy, benchè zuavo, non fece parte affatto della prode squadriglia di via della Lungaretta: il Franquinet era a Roma aiutante di campo del generale De Courten, e fu poi coi Versagliesi all'assedio di Parigi, qual capitano dei dragoni.

E chiudiamo la parentesi.

×

Appare oggi sui giornali l'ordine del giorno indirizzato dal Bixio alle truppe della sua divisione, di cui egli ha lasciato il comando fino dall'altro ieri.

E' un documento preziosissimo, che rivela luminosamente il carattere dell'uomo: pieno di cuore, ma burbero, ma violento. In mezzo al dolore che prova nel dipartirsi dai suoi soldati, egli trova modo di coprirli d'ingiurie; di quelle ingiurie, beninteso, che provengono solo dall'affetto sincerissimo. E dice loro, fra le altre cose:

— Quella a cui partecipaste non fu una guerra fu una marcia militare dinanzi ad un nemico fuggente ed invisibile.

L'esercito che avevamo ad inseguire più che a combattere non era nè per numero, nè per virtù degno di voi.

Sorge, anche oggi, dai vari giornali progressisti della penisola il grido che venga tosto liberato dal carcere di Gaeta, Giuseppe Mazzini, «il vecchio prigioniero, che a tutti coloro che hanno «lavorato a ricostituire l'Italia, insegnò a balbettarne il nome, e più operosamente di tutti «preparò negli animi quella unità che i destini «hanno oggi compiuta.»

Ma la pera non è ancor matura pel Governo, il quale è ancora sempre indeciso perfino sulla data del plebiscito, e pagherebbe un occhio del capo per non vedere proseguita la polemica sul trasloco della capitale: viceversa poi la *Riforma* è peggio d'un tedesco, e non sente Crispi! Non si appaga neppure delle assicurazioni del signor Visconti-Venosta!

×

I lavori della nuova Giunta fervono, nè la *Capitale* strilla. Buon segno, e approfittiamo d'un giorno di calma, per conoscere un po' più da vicino i principali fra i primi padri coscritti della terza Roma, e che possono classificarsi così: sei nobili puro sangue, un medico, tre avvocati e otto fra possidenti e mercanti di campagna.

Michelangelo Caetani duca di Sermoneta, capo della Giunta, è uno degli uomini più colti di Roma: contrariamente agli usi e alle abitudini della vecchia aristocrazia romana studiò sempre. E quando la sventura lo rese cieco gli rimasero il gusto squisito per l'arte e per le lettere, la parola facile ed elegante, il criterio giusto e profondo, i principii rettissimi e il pronto epigramma.

Gli altri nobili poi appartengono tutti a quel nucleo d'aristocrazia che non nascose mai le proprie aspirazioni della patria comune. Emanuele Ruspoli appartenne per lungo tempo all'esercito e vi si distinse; Ignazio Boncompagni fu fino al 20 settembre emigrato, e fece parte dei volontari del '67, che subirono il disastro di Mentana; Baldassarre Odescalchi abbandonò Roma, si recò a Firenze, vi si provò non troppo felicemente come autore drammatico — o antiche tradizioni di famiglia! — e si dedicò poi con miglior risultato alla diplomazia; Francesco Pallavicini, infine, ebbe il gran merito di salvarsi dal contagio delle idee gesuitiche predominanti intorno a lui.

Carlo Maggiorani, vera celebrità medica, è una gloria di Roma e dell'Italia: teneva cattedra all'Università di Roma e gli fu tolta: si ritrasse nel seno della sua famiglia e ne fu espulso con fulminante esilio.

I suoi figli divisero gli stessi principii e ne subirono le stesse sorti. Al maggiore di essi è dovuta la sottrazione del celebre processo Venanzi, che stampato poi a Firenze rivelò ben le magagne della polizia pontificia: mascherato da frate, penetrò in Roma da dove era esiliato, filtrò nelle carceri in cui risiedeva Collemasi, nefando giudice istruttore di quel nefando processo, colse il momento opportuno, afferrò le carte e via di galoppo.

I tre avvocati sono il Piacidi, il Marchetti e il Tancredi. Biagio Placidi non avea ancora, allora, sulla coscienza il famoso inno: quindi lo raccomandavano alla benevolenza dei romani la sua onestà e una certa tal traduzione delle odi di Orazio. Raffaele Marchetti, fratello dell'autore del *Ruy-Blas*, può ben dirsi, senza far torto a nessuno, il primo criminalista della Curia romana: nel processo Monti e Tognetti affrontò con coraggio civile, veramente sublime, l'accanita premeditazione dei prelati della Consulta, giudici di tribunale supremo. Se non vinse la causa non fu certo per sua colpa! Di minor fama ma di egregi principii politici è Vincenzo Tancredi: i due suoi figli furono espulsi già da molto tempo da Roma, e proseguirono altrove i loro studi, non abbandonandosi a quella colpevole inerzia, che fu purtroppo la caratteristica di molti emigrati.

Quanto agli ultimi otto — possidenti e mercanti di campagna — basti dire di essi che erano a tutti noti per lealtà e patriottismo; meno, a quanto pare, uno, che al comizio del Colosseo fu tenuto fra gli accolti da mormorii e da proteste!

×

Oggi, domenica, la passeggiata pomeridiana del Corso riesce brillantissima. I corrispondenti dei giornali, venuti a Roma pieni d'idee nuove, la paragonan subito... a Toledo in un giorno festivo. Si sparge voce, e molti corrispondenti danno

Il fatto come per avvenuto, che il Papa oggi si rechi prima a visitare i feriti all'ospedale di S. Spirito, e poi esca, nè più nè meno come la domenica innanzi, a passeggio.

Ma il Papa non esce, e il professor Chiaia, corrispondente del *Pungolo*, e il conte Arrivabene del *Daily News* — rei di avere telegrafato tanta bugia — vengono alle due di notte, fra due carabinieri, accompagnati a Montecitorio, al cospetto del general Masi, per dare delle spiegazioni...

E pensare che la gran notizia, poi abortita, era sul primo semplicemente esatta. Davide Silvagni ce lo assicura categoricamente: *Pio IX l'ebbe questa idea, e la vettura era allestita. Così non si fosse costituito prigioniero, nell'interesse di altri!*

×

Stasera al *Politeama Romano* — i teatri ormai agiscono normalmente — ultima rappresentazione della compagnia equestre di Davide Guillaume.

Dopo l'eccidio del 22 ottobre 1867, casa Ajani era rimasta sfitta, e nessuno per molto tempo pensò mai davvero di andarla ad abitare: furono appunto gli artisti del Guillaume i primi che — poveretti! — per amore di economia si decisero a dormire in quelle stanze ancor calde del sangue innocente!

In giro per il mondo

Il monumento a Garibaldi sorto sul Gianicolo è stato consegnato al municipio di Roma due anni prima del convenuto.

Il monumento a Cavour, anch'esso, come un innamorato al primo appuntamento, si è affrettato a trovarsi al suo posto, anticipando non poco sull'ora del convegno.

Il palazzo di Giustizia, a quel che sento dire, imiterà l'esempio.

Ciò proverebbe che la costruzione di un monumento o di un edificio è chiusa in due limiti di tempo: quello strettamente imposto dalle necessità della costruzione e quello, molto più largo, dipendente dalla volontà umana.

Ora tutto sta a fissare questo secondo limite. Se si stabilisce vagamente di inaugurare, poniamo, un monumento da qui a sessant'anni, si trova subito il modo di non farne niente per settant'anni.

Si contrae, direi quasi, l'abitudine di non vederlo mai compiuto; e l'uomo è schiavo delle sue abitudini. Egli da bambino è stato condotto in un certo luogo dove si vedono impalcature e cantieri, e ha inteso dire: « Qui poi sorgerà un monumento così e così ». Egli, fatto adulto, si è procurato spesso il piacere di condurre un amico sul luogo medesimo e di ripetergli: « Qui un giorno sorgerà un monumento così e così ». Egli ha visto le prime nevi degli anni imbiancargli il crine, ma è stato contento di ritrovare immutato e immutabile quel caro luogo che gli ricorda l'infanzia, e di condurvi i nipotini per dir loro: « Qui poi sorgerà un giorno un monumento così e così ».

L'interessante dunque sta nell'impedire che la gente si abitui a non vedere fatta una cosa; se vi prende l'abitudine, è finita: non si fa più.

Cosicchè ho salutato con gioia una notizia apparsa sulla *Tribuna* e vi ho prestato piena fede, visto l'esempio dato da altri monumenti; la notizia, cioè, che il monumento a V. Emanuele sarà inaugurato fra tre anni.

×

A proposito della citazione del poeta cristiano, fatta dall'on. Crispi.

La quistione è risoluta; ed è tutta in questi versi:

Ci divise perfidia e sciagura
Ma congiunti ci volle natura,
Alma diva, cui l'alpe corona
Tra gli amplessi di duplice mar;
Una lingua sul labbro ti suona,
Un sol culto ti sacra l'altar!
Chi *in arte ti perde*
Tradì l'idea di Dio,
E il mostro abbominando
Il fio ne pagherà!
Giuriam, giuriam sul brando
O morte, o libertà!

I versi fanno parte di una poesia *Unità e Libertà* apparsa nel 1831.

Il conto dell'on. Crispi andava dunque bene; ma nemmeno ha sbagliato di molto il giornale romano del mattino che se la pigliava col presidente del Consiglio anche perchè costui, secondo lui, aveva citato l'autore della *Divina Commedia*.

Infatti, quei versi sono di Dante... Gabriele Rossetti.

×

Dalla cronaca del *Messaggero*: (si parla del ricevimento dato dalle associazioni romane ai sodalizi venuti per le feste):

« Fra gli intervenuti figurava il signor Felice Venezian, del quale si è inaugurato ieri il monumento... »

E' il colmo del *reportage*.

×

Il partito clericale di Siviglia, in Spagna, aveva organizzato parecchie dimostrazioni in segno di protesta contro le feste italiane del XX settembre; ma — per ordine delle stesse autorità ecclesiastiche — quelle dimostrazioni rimasero tutte allo stato di progetto.

Così, per esempio, le signore iscritte nelle varie associazioni cattoliche della città avevano deciso di far appendere alle finestre delle proprie abitazioni — finchè fossero terminate le feste di Roma — degli arazzi dai colori della bandiera papale, e ricoperti da un velo nero.

Ma l'arcivescovo della città, cardinale Sanz, proibì alle pie signore di effettuare il loro proposito.

Il cardinale Sanz impedì pure al Circolo Carlista di riunirsi in solenne adunanza — come aveva già stabilito — per protestare contro l'entrata delle truppe italiane in Roma. La direzione del Circolo stesso però, se ne rifarci, e qui viene il buono, ordinando che nei locali del club non si giuocasse nè al tresette, nè agli scacchi, nè al dominò — durante tutta la giornata del 20 settembre; e ciò in segno... di dolore.

Inutile aggiungere che il 21 settembre i soci del Circolo, si son giuocata l'anima!

×

I medici parigini organizzano dei sindacati allo scopo di stabilire speciali e invariabili tariffe per le malattie e le operazioni più comuni.

In questo modo essi sperano di far fronte alla concorrenza di molti guastamestieri che soccorrono la gente e le prodigano i soccorsi dell'arte medica con una filantropia scandalosa.

Mi par di vedere la scena, dopo la tariffa.

Il medico accorre al letto dell'ammalato.

L'ammalato: — Sono dunque febbri malariche?

Il medico, pensando alla tariffa:

— Costano 3 lire la dozzina.

×

Una signorina riceve una dichiarazione d'amore da parte del suo maestro di pianoforte.

— Voi dite — fa la signorina — che siete pronto ad accordarmi tutto ciò che io desidero?

— Tutto; non avete che a parlare!

— Ebbene, accordatemi... il pianoforte!

Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 25, ore 4,30 pom. — Continuano i lavori del Congresso d'Otologia e Laringologia.

Domani si chiuderà il Congresso.

— Oggi Bolognini Giuseppe, non ancora trentenne, disegnatore al servizio di trazione delle ferrovie meridionali, dopo aver conversato di lietro umore con i colleghi, saliva all'ultimo piano del palazzo ove risiedono gli uffici, precipitandosi nel cortile sottostante. Moriva poco dopo all'ospedale.

Lascia la madre e la sorella delle quali era l'unico sostegno. Ammalato da lungo tempo per grave nevralgia, aveva ripreso servizio da pochi giorni.

— Ieri si adunarono i deputati di Firenze per scongiurare la chiusura del collegio militare. Nella cittadinanza, tale decisione tardiva fa uguale impressione della misura presa dal contadino che chiuse la stalla quando i buoi erano scappati.

— Per disordini avvenuti ieri la questura ordinava la soppressione del totalizzatore al giuoco del pallone.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 25, ore 11 ant. — (*Alfi.*) Un tal Carlo Rosellini colto da vertigini cadde sulla via battendo l'occipite e producendosi una ferita abbastanza grave.

La « Croce Bianca » lo trasportò all'ospedale.

— Si apprende con disgusto in Pisa da alcuni amici personali del Molinari la notizia che egli, per inspiegabili formalità burocratiche, non è stato ancora liberato dal carcere.

I ginnasti Berlinesi a Genova

GENOVA, 25. — Il ricevimento che ebbe luogo iersera alla Società *Colombo* in onore dei ginnasti berlinesi, riuscì brillante.

V'intervennero le notabilità e moltissimi soci.

Parlarono applauditi Quilico, vice-presidente della *Colombo*, il prof. Nigrini, Hoppe presidente della Federazione ginnastica berlinese e Ruhl segretario della Federazione ginnastica tedesca.

Vennero poi eseguiti assalti di scherma ed esercizi ginnastici.

I berlinesi furono vivamente applauditi.

Fu indi servito un rinfresco.

Il terremoto a Spoleto

(Nostro telegramma particolare)

SPOLETO, 25, ore 10 ant. — (*Mer.*) Le scosse di terremoto continuano sempre a brevi intervalli. Anche stamani alle 6.35 s'è stata avvertita un'altra di una certa intensità. La popolazione è impressionata; sono ormai cinque giorni che la città è sotto l'incubo di replicate scosse. Molti dormono all'aperto, nei campi, sopra dei materassi. Sarebbe desiderabile che qualche scienziato studiasse lo strano fenomeno di queste scosse, diciamo così, *locali* e ne spiegasse la ragione.

Il brigantaggio in Sicilia

CATANIA, 25, ore 4,10 pom. — (*Sciuto*) In Biancavilla ed Adernò i proprietari ricevono lettere minatorie, seguite spesso da incendi e danneggiamenti delle loro terre.

Le lettere e i saccheggi si attribuiscono ai briganti Laspina e Sangiorgi scorazzanti in quel territorio, e sui quali il Governo stabilì una taglia di L. 3000.

S'inviarono delegati, soldati e carabinieri che perlustrarono finora senza risultato.

Una donna sotto il treno

ORTE, 25, ore 11 ant. — Iersera il treno 768 *bis*, stipato addirittura di passeggieri che tornavano da Roma, si fermò fra la stazione di Gallese e quella di Orte a causa di grida disperate che partivano da una vettura. Erano due donne che dovevano scendere a Gallese e per sbaglio avevano proseguito. Approfittando della fermata del treno una delle donne scese e stava per attraversare il secondo binario della linea quando un treno discendente la investì rendendola all'istante cadavere.

Una madre belva

TORINO, 25, ore 3,15 pomeridiane. — (*Piero*). Antonietta Gobatto, quarantenne, siciliana, venditrice di cocomeri al mercato di porta Palazzo, inferocitasi contro un suo fanciullino di 8 anni, gli vibrava una coltellata.

L'infame madre venne sottratta a stento dalla furia popolare.

La ferita del bambino non è mortale. Egli guarirà in una quindicina di giorni.

I discorsi del giorno

UNA PAGINA DI STORIA

La lettera che il barone Blanc spediva al ministro degli affari esteri E. Visconti-Venosta il 30 settembre 1870 serve a precisare, anche meglio delle precedenti, che il cardinale Antonelli, pur astraendo dalla politica, propriamente detta, vagheggiava nei primi giorni della occupazione di Roma, di venire — sul terreno pratico — ad accordi con i rappresentanti dell'autorità regia. Il barone Blanc così incomincia:

Signor ministro, trovai oggi il cardinale Antonelli soddisfatto dei concerti presi con lui dal barone Cavalchini per il servizio militare nella città Leonina. Annunziai a S. E. che l'ufficiale colpevole di sconvenienze verso gendarmi pontificii era stato sottoposto a severa punizione e che i mandati emessi da S. S. per i noti 50,000 scudi sarebbero stati — come di regola — pagati a presentazione.

In realtà parte di questi 50,000 scudi servi prima a servizii che erano adesso effettivamente cessati, ma « fu deciso, riferisce Blanc, che Sua Santità continui a disporre liberamente di detta somma intera, senza che alcuno abbia a controllarne l'impiego. »

Il cardinale Antonelli anche avrebbe voluto che si fosse tolto l'impedimento posto dalla Giunta di Governo al ritiro dei depositi fatti dalle corporazioni religiose, ma siccome i gesuiti « avevano già incominciato a vendere o ipotecare varii loro possessi, non se ne fece nulla. »

×

Mentre Blanc trattava col cardinal Antonelli, le più opposte idee tenzonavano nell'animo del Papa Pio IX. Lo si rileva dalle lettere in data pur esse del 30 settembre, in cui il Blanc riferisce un colloquio avuto col conte Arnim. E' una lettera interessante, anche perchè ci offre un nuovo saggio della azione politica esercitata in quell'importante congiuntura dal ministro di Prussia. Dice così:

Signor ministro. — Ieri il conte d'Arnim mi disse di avere mandato a Berlino l'indirizzo della Camera di commercio firmato dal principe Borghese « come prova dell'inaspettata assenza di resistenza o protesta nella classe più legata alla Corte romana. » Egli si mostrò informato delle mie relazioni col cardinale Antonelli e parve desideroso di conoscerne lo scopo; io vi accennai come a corrente di fatti sopra cose relative alla chiesta occupazione di parte della città Leonina. V. E. giudicherà se, come mi permisi di suggerirlo, col telegrafo, non sia il caso ad ogni buon fine di approfittare, mediante partecipazione ai nostri agenti all'estero, di quel tanto d'utile che può risultare per noi dai nostri scambi di comunicazioni col Vaticano.

Il conte d'Arnim mi disse inoltre di sapere che dal Vaticano si lavora ora sulla Francia; che personalmente però il Papa, dominato da idee affatto mistiche, aspetta ancora un miracolo; e che, stante la mutabilità delle sue impressioni nervose, nessuno può sapere se finirà per rimanere o per partire. Insistette poi il ministro di Prussia sui consigli che egli dice avere ripetutamente dati al Pontefice di non fare resistenza colle armi alla nostra entrata, e mi esternò il parere che il Papa abbia commesso un errore irreparabile non impedendo il combattimento del 20.

Errore o no, le autorità italiane ed i cittadini facevano « ogni sforzo » per trovar modo di indurre il Papa a benedire la popolazione; ma a questo sforzo gli intransigenti opponevano i loro. D'altra parte « non ricorre in questo mese — scrive il Blanc — nessuna funzione alla quale egli, il Papa, soglia intervenire; nè vi è anniversario che possa meritare speciali onoranze al Papa. »

Intanto ha luogo il plebiscito, ed il giorno dopo ha luogo fra il barone Blanc e l'Antonelli un colloquio che è consegnato nella lettera diretta lo stesso giorno, 3 ottobre, dal segretario generale degli esteri al suo ministro.

Il barone Blanc rileva nel suo colloquio « il contegno rispettoso tenuto verso l'autorità spirituale, gli istituti e le persone dell'ordine ecclesiastico » soggiungendo:

Sembrò preoccupazione di ciascuno il dimostrare come l'atto compiuto dalla popolazione non togliesse nulla alla devozione dei romani come pure degli italiani tutti per l'augusto Capo della Chiesa; e ciò fu di singolare conforto alle speranze espresse col più profondo del cuore dal generale Cadorna, in un suo discorso, che il Pontefice torni a benedire l'Italia.

Antonelli non potendo contraddire si mutò per la circostanza in cassista:

Sua E. mi rispose con accento di benevolenza che anche a S. S. erano state dirette piene dimostrazioni che non lasciarono dubitare dell'affetto dei romani, ma che S. S. non può dimenticare di essere stato spogliato dei suoi Stati.

Nè i ragionamenti del Blanc, diretti a convincerlo che il papato tutto aveva da guadagnare dalla trasformazione a cui era condannato, valsero a fargli abbandonare la teorica della spogliazione. Evidentemente le speranze di un miracolo erano dileguate, ed il Vaticano aveva pensato già all'opportunità di rappresentare la commedia della prigionia.

×

La lettera che Blanc inviava da Roma il 7 ottobre 1870 al suo ministro ne costituisce come il prologo.

Il 7 ottobre Blanc disse al cardinale Antonelli che grande « sorpresa aveva destato a Firenze la lettera con la quale S. S. dichiarava ai cardinali ch'egli non è libero nelle sue comunicazioni postali e telegrafiche coll'orbe cattolico » dimostrandogli che queste lagnanze non erano fondate sul vero. Come rispose il cardinale segretario? Nella sua lettera Blanc così continua:

S. E. mi rispose che la questione non verte sopra attuali violazioni effettuate dalla libertà di comunicazioni del Pontefice, ma sopra una mancanza di guarentigia alla quale le nostre offerte di far stabilire uffici nel Vaticano non recano rimedio, poichè la corrispondenza postali o telegrafiche di Sua Santità dovranno percorrere il territorio italiano.

A ciò replicai sapere che il Governo del Re avrebbe accolto con premura quei suggerimenti che fossero diretti ad assicurare a Sua Santità una libertà e facilità di comunicazioni assai più complete che non siano state per lo passato in qualunque epoca o circostanza. Insomma, pregai vivamente Sua Eminenza di riflettere che il Governo di Sua Maestà non accetta o non farà, quantunque ciò sia desiderato dai suoi avversarii, la parte di oppressore: ch'egli è pronto a fare alla Santa Sede tali desiderate concessioni che nessun Governo le ne fece mai per la indipendenza e sovranità spirituale di essa; e che se taluno, nemico d'Italia o amico poco ... della Chiesa, mira ad impedire ogni aggiustamento da noi offerto, nell'intento di farci comparir colpevoli verso gl'interessi cattolici, ciò non verrà alla Chiesa sola, bastando, se non certo ai nostri sinceri desiderii come cattolici, almeno alla nostra responsabilità, che le concessioni necessarie siano state da noi sinceramente, ripetutamente e *realmente* offerte.

Il cardinale Antonelli mi disse che queste mie dichiarazioni erano tali da poter esser sottoposte a Sua Santità, e mi annunciò che le ne avrebbe parlato oggi stesso. Soggiunse tuttavia che mancherebbe la sicurezza della perpetuità di simili concessioni, stante la instabilità dei Ministeri in Italia, ed a quel proposito rese giustizia agli attuali ministri del Re.

Io risposi di credere che le sicurtà alle quali aveva accennato fossero tra quelle che potevano essere inscritte in leggi fondamentali.

Il cardinale Antonelli rispose movendo dei dubbi rispetto l'efficacia di certe disposizioni statutarie: il barone Blanc insistette nelle sue idee. Quindi il cardinale Antonelli esternò il concetto che meno male sarebbe se « come nel Belgio ed altrove la Chiesa fosse separata dallo Stato »; ed il barone Blanc a dichiarare che giunto era il momento « in cui l'indipendenza e la libertà della Chiesa e dello Stato debbono passare alla pratica attuazione ». E la lettera così finisce:

Qualche uomo di Stato estero ci consigliò talvolta, proseguii, di conciliarci colla sovranità temporale del Pontefice, per ottenere dalla Santa Sede, uniti con legami politici all'Italia, una forza preziosa per lo sviluppo dei suoi interessi all'estero. Noi respingiamo come irrispettosa per la Santa Sede e come funesta per lo Stato una tale idea. « La Santa Sede non vi si sarebbe mai prestata » interruppe Antonelli. Nè il governo del Re, ripresi io, l'accolse mai. La forza dei tempi condanna egualmente i poteri politici che osano prendere gl'interessi religiosi come istrumento, e le istituzioni, altra volta benefiche, nelle quali l'autorità religiosa è unita a mezzi di coercizione governativa. La sede del Pontificato dovrà rimanere in Roma, perchè qui, in condizioni eccezionali di sovranità e di dignità, il papato godrà inoltre la pienezza dei benefici arrecati alla Chiesa dalla libertà belga ed americana, e così si verificherà che la Chiesa di Roma, perchè tale di fatto, sarà e rimarrà qui, meglio che non sarebbe altrove, veramente cattolica, cioè universale.

Il cardinale ascoltò con attenzione queste ed altre mie osservazioni e mi pregò di ritornar domani al Vaticano.

La lettera scritta dal barone Blanc il 9 ottobre 1870 al ministro Visconti-Venosta — l'undecesima ed ultima della raccolta — ci riferisce l'esito del nuovo colloquio che fu anche l'ultimo che il barone Blanc ebbe col cardinale Antonelli.

La lettera del Blanc comincia col riferire che il cardinale gli espresse « la sua riconoscenza per il servizio reso dalle regie truppe alla popolazione del borgo, del quale il Pontefice non poteva nelle attuali circostanze guarentire altrimenti la sicurezza » e continua così:

Ringraziando il cardinale di tali sue testimonianze, domandai quali altri provvedimenti potevano essere presi per la libertà del Pontefice, che la lettera di Sua Santità ai cardinali dichiara violata, malgrado che Sua Eminenza si dichiarasse soddisfatta, e dagli ordini dati alle nostre truppe, e dello scrupolo col quale essi vengono eseguiti.

Il cardinale avendomi risposto colle solite lagnanze per lo sgombero del Quirinale e della Consulta, osservai che quest'è una quistione diversa da quella della libertà ed indipendenza del Pontefice, ed insistetti sulla mia prima interrogazione.

Sua Eminenza mi domandò allora se veramente io credevo in coscienza che il Papa fosse moralmente libero di recarsi convenientemente nella città tolta alla sua legittima sovranità, e se la sua presenza non sarebbe una consacrazione ad una tacita annuenza agli avvenimenti compiuti.

Io risposi che la qualità di Sommo Pontefice era talmente superiore nel Papa alla qualità di sovrano temporale di una porzione di territorio, che non mi pareva possibile di ammettere che considerazioni politiche, le quali d'altronde sono ampiamente salvate colle riserve fatte nella circolare di Sua Eminenza del 20 settembre, potessero prevalere nell'animo di Sua Santità, sull'opportunità di continuare le funzioni del suo sacro ministero, in mezzo ad una popolazione e ad un esercito che non desideravano altro se non di dimostrare la loro riverenza al Capo della loro religione.

Io non dubito che Sua Santità, se uscisse, sarebbe accolta benissimo dappertutto, mi replicò il cardinale; ma non può convenientemente andare ad esercitare funzioni pontificali là dove fu ed è violata la sua sovranità.

Osservai che sarebbe cosa assai grave e degna di serio esame per parte del Governo del Re, se la Santa Sede ritenesse, non per difetto di libertà o di indipendenza effettiva, ma per ragioni politiche dalle quali si lasciasse vincolare, di non poter esercitare gli atti del pontificato nelle provincie ove esistette il suo potere temporale. Il Governo avrebbe a ravvisare in ciò una condizione di cose affatto normale, e della quale gli potrebbe incombere l'obbligo nella sua responsabilità, di studiare le conseguenze per la situazione reciproca della Chiesa e dello Stato in quelle provincie.

Il cardinale chiese allora al barone Blanc, se non riconosceva che l'occupazione del Quirinale e della Consulta erano tali da consigliare la partenza del Papa da Roma ed a maggior ragione gli impedivano di uscire dal Vaticano, se pur non vorremo anche occupare il Vaticano stesso. La rete delle trattative come si vede andava restringendosi; cresce quindi l'interesse della lettera del 9 ottobre che continua così:

Risposi sembrarmi cosa anormale e transitoria, che quistioni d'ordine esclusivamente temporale si considerassero come impedimento alla libertà delle determinazioni proprie del capo della Chiesa e del vescovo di Roma. Aggiunsi che la lettera di Sua Santità aveva prodotto in Italia l'impressione che, per quanto ci sforziamo di far tutto l'umanamente possibile per assicurare al papato una indipendenza che non gli lasciarono mai le occupazioni straniere, non otterremo di essere giudicati — mi si permetta, dissi, la parola — con sufficiente equità dalla Santa Sede.

Siamo, secondo essa, nella condizione del peccatore che è in istato di peccato mortale, e che non può più acquistar merito, per quante opere buone egli voglia compiere. Ora, come tra i cattolici vi hanno uomini di poca fede, che, sapendo di essere in tale condizione disperata, smettono dall'operar bene, così nello Stato vi è un partito che combatte le disposizioni concilianti e le proposte di concessioni del Governo alla libertà della Chiesa, dimostrando come esse non conducano a nessun miglioramento delle disposizioni della Santa Sede, ed anzi ne incoraggino le rivendicazioni politiche.

Il Governo può far come crede, disse il cardinale, o Sua Santità prenderà a sua volta le risoluzioni che crederà.

Posso, replicai, rassicurare intieramente Vostra Eminenza: il Governo del Re ha fede che qualunque sia il contegno della Santa Sede attualmente, i propri intendimenti, buoni in sè, raggiungeranno lo scopo che è richiesto dall'interesse dello Stato.

L'indipendenza della Santa Sede e la libertà delle sue comunicazioni, saranno stabilite, ed avranno tutti quegli effetti che dipenderanno dal Governo del Re. Per quello che dipende non da noi, ma dal Pontefice stesso, nella cui sacra persona non vogliamo ravvisare nè un principe spodestato, nè un pretendente, ci asterremo dal sollecitare le sue determinazioni, fidenti che s'inspireranno anzitutto alla pace religiosa.

Egli è da questo punto di vista che mi prendo la libertà di chiedere nuovamente a Vostra Eminenza di volermi notificare quelle maggiori precauzioni che potessero, per parte delle regie autorità, rimediare ad inconvenienti che esistessero riguardo alla libertà d'azione e di comunicazioni del Pontefice.

Non ho ora altri inconvenienti a segnalare oltre a quelli già notati, disse il cardinale: l'avvenire dimostrerà se il Papa sarà libero o no.

Ed i due diplomatici si separarono.

×

Il tempo ha dimostrato anche ai meno veggenti ed appassionati, che libertà maggiore di quella che gode adesso il Papa non ha avuto mai in nessun tempo, e non potrebbe avere in nessun paese. L'esperienza in questo è fatta. Ma non è venuta in mal punto, nè è superflua la pubblicazione delle lettere del barone Blanc. Esse documentano la salda continuità del pensiero del Governo italiano disposto a dare le maggiori guarentigie possibili al capo della Chiesa, deciso a tutto negare al pretendente. E fino adesso pare che il *portae inferi non praevalebunt* possa ripeterlo superbamente l'Italia.

O perchè l'*Osservatore Romano* non cancella quel motto dalla sua testata?

Piccola Cronaca

Malattie postume. — Il prof. Cantani nella sua celebre dissertazione sull'*influenza* accennò al grave pericolo che incorrevano, cessata l'epidemia, gli organismi rimasti deboli e poco resistenti per detta infezione. Una malattia già preesistente può dopo la convalescenza divampare e rendersi micidiale, ovvero l'individuo guarito pienamente appunto perchè il terreno del suo organismo è preparato a ricevere altri microbi patogeni e a farli attecchire può contrarre altre infezioni cui prima avrebbe resistito. La pneumonite pericardite pleurite han mietuto molte vittime di già, e se, come comanda l'igiene medica, non si provvede a tempo, il tifo e la tubercolosi avranno un insolito predominio. Quello che meglio risponde a togliere nel sangue quelle alterazioni indotte dall'*influenza* e che ripristina la crasi normale nelle malattie costituzionali e dopo l'attacco di infezioni è lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal dott. G. Mazzolini di Roma, premiato 16 volte. Si vende a lire 8 la bottiglia.

UTILE AI FORESTIERI

In occasione delle feste il signor *Ettore Paleani* proprietario dei magazzini di **seterie lanerie e confezioni** per **signora** in via Nazionale 42, 43 (angolo via Venezia) sapendo di far cosa gradita ai signori forestieri che volessero fare dei regali ha posto in vendita tutti gli articoli a prezzi eccezionali.

Abito cattore fantasia	. . . L.	4.50 e —
» flanellina vellutata	. . »	7.25
» cheviot lana fant.	. . »	9 —
» fantasia tutta lana	. . »	12 e 15
» di faille tutta seta	. . »	42
» seta fantasia	. . . »	21

Grandissima scelta di abiti in scatola tutta lana con relativa guarnizione da L. 15.50 a 30.

Abito confezionato di lana fantasia L. 19.50
Mantellina » drap. pura lana » 9

D.R OTTONI Malattie veneree e della pelle — 8-10 a. e 12-6 p., Crociferi, 44, I.

D.R ADLER Nuovo sistema di denti artificiali che occupano soltanto il posto dei denti mancanti. Masticazione e pronuncia perfetta. Ricostruzione completa di denti sulle radiche le più guaste. — 114, via Nazionale - Roma.

MALATTIE DEGLI OCCHI
e difetti di vista. — Prof. *G. Parisotti*, via Arenula, N. 97 — dalle 11 alle 12 e dalle 3 alle 5 pom.

FARMACIA d'affittare in Norcia (Umbria) comune di circa 11,000 abitanti. Offrendo serie informazioni e garanzie rivolgersi alla farmacia Lanzi, Via Principe Amedeo N. 73, Roma.

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, ha ripreso le consultazioni *private* in via Salaria, 23, p. p. Orario estivo (a tutto settembre) dalle 11 alle 13.

P.r LEONI Consultazioni per *malattie di petto e di cuore*. Corso V. Em., 131, dalle 3 alle 6.

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA
D.R NORSA Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

La **salsa Maggi** in flaconi conservasi infinitamente.

Nuovo sistema di
Denti
Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.
BARGNONI
il solo Dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1894.
Roma, via Panetteria, 24 - dalle 9 alle 6.

FABBRICA D' OMBRELLI
Mazze, Ventagli e Pelliccerie Portafogli, Portamonete: etc.
RICORDI DI ROMA
MOTTA CARLO
Via del Corso, 334 (Piazza Sciarra) - Filiali, Via del Corso, 408-9, Palazzo Fiano - Corso Vitt. Eman. 12 e 14.
PREZZI CONVENIENTISSIMI

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag

ELETTRICITA Vedi avviso in quarta pagina.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Rudimenti di Estetica per *Vittorio Ferrari*, Parte prima e saggio della parte seconda. (Ditta G. B. Paravia 1895).

Abbiamo ricevuto e letto con vero interesse il volumetto elegantissimo, uscito di questi giorni coi tipi di Capriolo e Massimino di Milano.

Il Ferrari, che è figlio del nostro compianto commediografo, e ne pubblicò il *Fulvio Testi* con un'accurata e affettuosa prefazione, appare da questa sua opera convinto di due cose buone: la prima che all'arte non si debba chiedere un diletto momentaneo e affatto superficiale, ma un vero e serio godimento dello spirito e dell'intelligenza; e l'altra che gli insegnanti di lettere nei licei debbano volgersi, più che ad ingerire nella mente degli alunni una pesante congerie di nomi, di date, di fatti, di regole filologiche o grammaticali, a destare, coltivare ed indirizzare in loro il senso estetico e il buon gusto; quello per farne dei veri artisti, questo per ottenerne dei critici coscienziosi. Nè si può non lodarlo di tali sue convinzioni e più ancora d'aver aggiunto al consiglio l'esempio, con questo suo *trattato*, dove con forma facile e piana, chiarendo sempre la teoria con applicazioni allo studio di svariate e generalmente note opere d'arte, egli tende a stabilire elementari e semplici nozioni di Estetica, specialmente letteraria, che mostrerà poi tradotte in pratica, colle classiche opere letterarie nostre, nella seconda parte di cui ci dà ora un « saggio » molto promettente.

Pur non accordandoci in tutto colle teorie dell'A., dobbiamo riconoscere in lui vera e profonda conoscenza della materia, e non comune famigliarità al colle varie scuole estetiche, che colle opere d'arte ed in ispecie di letterature.

Il libro, che senza porre impacci all'estrinsecazione del genio, mira a tenerlo lontano dalle aberrazioni ed esagerazioni d'ogni maniera, tanto attraenti per le menti dei giovani, è tanto più utile oggi che, per dirla con alcune parole di Paolo Ferrari, riportate dall'A. in una interessantissima appendice all'opera, « Amleto penetra dappertutto, e il suo *essere o non essere* diventa irrecusabile deduzione, *torna conto o non torna conto*; e le virtù pubbliche e private, le istituzioni, il culto delle scienze e delle arti, Amleto tutto va subordinando al suo scettico dilemma. »

CRONACA DI ROMA

Il XXV Anniversario

L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO A PAGLIARI

Un'altra patriottica cerimonia ha avuto luogo stamattina, alle 8 1/2, sul Gianicolo. Si è inaugurato cioè — per iniziativa della Società « Ex-bersaglieri Alessandro Lamarmora » — il busto al maggiore Giacomo Pagliari, caduto entrando per breccia di Porta Pia.

Il busto, modellato con arte finissima, è dello scultore Adolfo Pantaresi.

Un'ora prima della cerimonia si erano riuniti in Piazza Navona i soci della Società « ex-bersaglieri Lamarmora » con la presidenza, più molti ex bersaglieri in divisa, ed ufficiali del 5° reggimento bersaglieri - al quale apparteneva il Pagliari - con una fanfara.

Vi era pure molta folla. Il corteo mosse per il Corso Vittorio Emanuele, via Argentina, via Arenula, ponte Garibaldi, piazza d'Italia, via Luciano Manara, via Garibaldi e scalinata di San Pietro in Montorio.

Il corteo, giunto sul piazzale, sostò innanzi alla tomba che ricorda i caduti nella difesa del 1848-49, e al suono della fanfara, il maggiore Cornazzaro depose una corona di allora con la scritta: « Gli ex-bersaglieri Alessandro Lamarmora - ai morti per la patria ».

Il maggiore pronunciò queste poche parole:

« La Società ex-bersaglieri Alessandro Lamarmora, pone questo mesto ricordo ai caduti per la patria dal 1848 al 1870. »

Quindi il corteo proseguì il suo itinerario per recarsi ad inaugurare il busto al maggiore Pagliari.

Presso il busto, ancora coperto, attendevano il generale Orero, comandante la divisione militare di Roma e rappresentante il ministro della guerra, il generale Bruto Bruti, ex-ispettore dei bersaglieri, il colonnello Cocito del 12.o bersaglieri, molti ufficiali di quell'arma, l'assessore Galluppi, il tenente colonnello Cervi, della riserva rappresentante del comune di Stagno Lombardo, patria del Pagliari, lo scultore Pantaresi e la bandiera della Società operaia di Cori.

Vi erano pure la signora Maria Arata con due figliuole. Essa è figlia di un fratello del Pagliari. Notati anche il commesso alla Camera dei deputati Enrico Molini che raccolse negli ultimi momenti il suo maggiore Pagliari, ed un altro superstite, Lorenzo Lisi.

Ad un cenno del maggiore Cornazzaro vien tolta la tela che copre il busto, mentre scoppiano fragorosi applausi, e le trombe suonano la fanfara dei bersaglieri.

Cessati gli applausi, il maggiore Cornazzaro si fa innanzi e pronuncia un applaudito discorso, facendo rilevare la modestia e il valore del Pagliari che cadde a Porta Pia mentre guidava all'assalto il 34.o battaglione bersaglieri.

Dopo aver fatto la consegna del busto al rappresentante del comune di Roma, conchiuse con queste parole:

Questo modesto monumento serva di esempio alle generazioni moderne di amore alla patria. Giacomo Pagliari è degno di stare coi valorosi che questo storico colle ricorda, perchè egli versò il suo sangue per Roma che ora è libera; rendiamo onore al valoroso. (Applausi).

Pronunziarono anche applauditi discorsi il generale Orero, comandante la divisione, il professor Galluppi pel municipio, il tenente colonnello Cervi ed il reduce signor Oreste Fallani.

Terminati i discorsi, la musica intona di nuovo la fanfara dei bersaglieri e la bella cerimonia ha fine mentre vengono deposte alcune corone sul busto del Pagliari.

IL RE

Stamane alle 6 il Re andò al Gianicolo e si fermò a vedere il busto del triestino Venezian e la lapide che ricorda i caduti al Vascello.

Poi visitò i monumenti di Garibaldi, Cavour e il ponte Umberto I.

Era accompagnato dal suo primo aiutante di campo.

80) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La conversazione fu interrotta.

La figlia della nutrice comparve sulla soglia della casa chiamandole, ma soltanto con un cenno.

E, quando la vedova e la sua invitata furono presso di lei, ella disse loro a voce bassa:

— Venite, chè hanno avuto il loro pasto e adesso dormono. Staremo tranquilli.

Anche Rolando, il figlio del capitano di Corbière, dormiva.

La nutrice lo riportò nel suo lettuccio, malgrado le istanze di Teresa a cui ripeteva:

— No, no; staremo meglio e anche lui!... D'altronde, avete tempo di rivederlo...

La giornata trascorse come un sogno.

Dopo colazione, la vedova condusse Teresa sotto le ombre del castello, la cui cancellata era aperta; ma non vi rimasero a lungo.

La contessa era poco ospitale e non amava l'invasione dei suoi dominii.

Nondimeno Teresa potè ammirare il lusso di quella casa, meno grandiosa della Ferté-Montaron, ma più ridente, coi suoi giardini fioriti e il parco mirabilmente disegnato e mantenuto.

D'un tratto la giovane si volse alla nutrice e le disse vivamente:

— Torniamocene.

— Perchè?

Teresa indicò una giovane che scendeva dalla gradinata della villa dirigendosi verso l'uscita del castello.

— Andiamocene - ripetè ella; - non voglio essere veduta qui.

E aggiunse con un tremito nella voce:

— Non bisogna che quella giovane sappia il mio nome, nè che il bambino è il mio!

La casa della vedova non era distante.

Le due donne vi rientrarono quasi subito.

La nutrice non comprendeva la causa del turbamento della sua giovane cliente.

Fernanda di Corbière si affrettava a gran passi sulla strada comunale.

— Ella viene spesso a trovarci - disse Luisa: - è il buon angelo del castello.

Infatti la giovane si recava dalla nutrice.

Teresa non ebbe che il tempo di chiudersi in un gabinetto nero vicino al dormitorio dei bimbi raccomandando alle due donne:

— Silenzio e soprattutto non pronunciate il nome mio!

Ella si pentiva di non aver seguito il consiglio di Krug facendosi chiamare semplicemente Teresa.

Ma per entrare alla clinica aveva dovuto ben declinare le sue generalità.

Dal nascondiglio potè assistere senza essere veduta al colloquio della signorina con le due contadine.

La signorina Fernanda parlava loro da amica.

Ella non veniva a Fontaine, anche per uno o due giorni senza far loro una visitaccia.

Fernanda si esprimeva con quella grazia famigliare che usava con tutti.

— E i vostri bimbi? - chiese.

— Se volete vederli...

Fernanda si fermò presso l'ultimo venuto e lo esaminò attentamente.

— Non è molto che lo avete - disse - è assai piccino.

— Non ha ancora quindici giorni.

— E come si chiama?

— Rolando.

— Ah!

Fernanda pronunciò questa esclamazione come un grido di sorpresa.

— Rolando come? - chiese poi.

— Non so - disse la contadina senza arrossire.

Se la si permetteva questa menzogna, lo faceva anche un po' per dovere professionale.

Non si arrossisce quando si compie un dovere.

— E i suoi parenti? - riprese Fernanda.

— Non li conosciamo - disse Luisa fedele alla consegna.

La giovane rimase un momento pensierosa ma non fece altre domande per non mostrarsi indiscreta.

— E' assai carino - disse - e dorme placidamente come un angioletto qual'è. Tornerò a vederlo.

E se ne andò dopo altre poche buone parole, dicendo alla vedova:

— Sapete, se avete bisogno di qualche cosa, rivolgetevi pure a me... Mi farete piacere.

Non appena fu scomparsa, Teresa uscì dal nascondiglio.

— Dunque la conoscete? - le domandò Luisa.

— Sì. La contessa ha un castello in Sologna e io sono di quel paese. Ella mi può avere incontrata e riconoscermi... Io non voglio che si sappia...

La giovane ripetè con energia:

— Non voglio... Mi dispiacerebbe assai!

— E' una buona signorina - disse Luisa - e che merita di essere felice; ma chi sa se lo sarà. I giovani del suo mondo amano molto di divertirsi... Ella ha un pretendente...

— Chi è?

— Il marchese di Sauves, e quanto assicurano...

— Ebbene?

— Non ne dicono troppo male, ma potrebbe somigliare agli altri e sarebbe un vero peccato. La signorina Fernanda è una giovane di qualità eccezionali.

Luisa non era una ciarlona nè una cattiva lingua.

Ella tacque.

La giornata volgeva al suo termine.

Teresa regolò il conto con la nutrice, le pagò per due mesi 70 franchi, più sei franchi pel viaggio di lei a Parigi e si dispose a partire.

Aveva da fare un'ora di strada prima di arrivare a Rambouillet.

— Si possono incontrare dei malviventi - disse Luisa con un certo sguardo strano.

Lei stessa aveva dovuto correre vari rischi che non dimenticava affatto sebbene fosse abbastanza forte da difendersi.

Ella aggiunse:

— Il meglio è di non far tardi.

— Bada - fece la madre - chè vi sono guardiani dappertutto...

Luisa aggrottò le sue folte sopracciglia.

— Le guardie non valgono meglio degli altri - dichiarò nettamente.

— Quelle del castello?

— Anche quelle del castello.

— Ah! - fece la buona donna scandalizzata.

Teresa baciò il figlio con passione e le due donne con una cordiale amicizia.

Quindi riprese tristamente la via di Rambouillet.

Luisa volle accompagnarla a ogni costo almeno per un pezzo di strada.

Allorchè si lasciarono, erano quasi a mezza via.

— Me ne ritorno - disse la contadina - credo che adesso possiate essere tranquilla.

— E voi non avete paura?

— Oh, io?... - fece Luisa stringendo i pugni.

La giovane non ne disse di più; ma un momento dopo Teresa, rivoltandosi, la vide raccogliere una grossa pietra e allontanarsi, tenendola in mano, per un viottolo.

Teresa affrettò il passo ma senza preoccupazioni di sorta.

Ella pensava al caso che l'aveva guidata come per mano a due passi dal castello dei Corbière e messo il nipotino presso la nonna.

Si ricordava anche la storia singolare di quella Elena-Natalina, la prima delle allieve della casa ove anche suo figlio aveva trovato un asilo.

Ella si ricordava, ma vagamente, di avere già udito questo nome.

D'un tratto esclamò:

— E' la signora Esconbere!

Ma al momento in cui tentava di chiarire questa idea nella sua mente, un uomo alto e forte sbucò da un sentiero che taglia la strada e, trovandosi innanzi a lei, si fermò dicendo:

— Guarda! La mia piccola compagna di stamani.

Era la guardia che la giovane aveva già incontrato arrivando a Fontaine.

Portava sempre la carabina in spalla, la tunica verde e la placca d'argento sul petto.

— Allora - riprese egli - possiamo fare un po' di strada insieme.

E con un gesto disinvolto si torcè i baffi con una vanità da gallo campagnuolo.

— E torneremo spesso in questi paraggi?... - chiese egli piegandosi verso Teresa.

La giovane non mormorò che una risposta quasi inintelligibile:

— Forse... non so...

Le poche parole di Luisa Lapierre la avevano allarmata. Era presa da paura.

La guardia proseguì:

— Avete un bimbo presso la buona mamma Lapierre...

Teresa chiese macchinalmente:

— Chi ve lo ha detto?

— Ho fatto, dopo colazione, un giro nel villaggio... Voi eravate in casa della vecchia...

— Ah!...

— E reggevate il piccino sulle ginocchia... Era un bel quadruccio quello che formavate... Una graziosa mammina!... Eppure non siete maritata...

La giovane arrossì per la gran collera.

— Che cosa vi importa dei fatti miei? - disse.

— Ma...

— Lasciatemi continuare la mia strada, vi prego.

Invece di ubbidire, egli le si avvicinò di più.

— Credevo che le donnine come voi fossero più compiacenti!

Teresa non rispose.

Si faceva notte.

Nel bosco la strada era già oscura.

La giovane si sentiva il cuore orrendamente angosciata.

I TRIESTINI A GIACOMO VENEZIAN

Stamane alle 8 una Commissione di triestini residenti in Roma, colle loro tre bandiere, si sono recati al Vascello ed hanno appesa sul busto marmoreo di Giacomo Venezian, inaugurato sabato scorso, una corona di bronzo con nastri neri portanti la scritta: *Al loro eroe — Trieste e Istria.*

Hanno detto alcune parole il presidente dei Veterani, senatore Mazzarucci, che era compagno del Venezian sotto la divisione Medici a San Pancrazio.

Parlò poi il garibaldino Matera.

IL CONGRESSO DEI MILITARI IN CONGEDO

Questa mattina alle ore 10 ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso fra i militari in congedo, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.

Le Società che hanno aderito sono 177 e i congressisti superano il migliaio.

Tutti i congressisti sono in grande uniforme. La sala è gremita di belle signore.

Notati il generale Gobbo, quale rappresentante il comando della divisione; il generale, rappresentante il corpo d'armata, i generali Pozzolini, De Reda, Pageno, Menotti Garibaldi, Adamollo, Bruto, tutti i colonnelli della guarnigione di Roma, e l'on. Bruno Chimirri.

Il principe Prospero Colonna, rappresentante il sindaco di Roma apre alle ore 10 1|2 il Congresso e a nome del sindaco porta un saluto ai convenuti.

Ringrazia per la scelta di Roma a sede del primo Congresso e perchè fu preferita questa epoca in cui « la santa data è festeggiata da manifestazioni imponenti. »

Invita a iniziare i lavori con un: Evviva al Re. (Applausi.)

Il presidente Galletti legge quindi un discorso inaugurale terminando anche lui con un evviva al Sovrano.

Si procede poscia alla nomina dei presidenti di sezione.

Presidente del Congresso, su proposta dell'onorev. Galletti, è proclamato il generale Pozzolini.

Il generale Pozzolini assume la presidenza, ringrazia per l'onore conferitogli e propone inviare telegrammi di ossequio e affetto al Re, agli onor. Crispi e Mocenni, ai generali Cadorna e Baratieri. (Approvazioni.)

Quindi si alzano i rappresentanti delle Società di Acqui, Casale e Napoli, e salutano a nome delle loro città e Società militari Roma ed il Congresso.

Il generale Pozzolini dichiara chiusa la seduta inaugurale ed invita i congressisti a recarsi in Corpo a deporre una corona di fiori sulla tomba del Padre della Patria.

Domani i congressisti si recheranno a Tivoli.

Venerdì 27 alle 9,30 prima seduta ordinaria del Congresso all'Eldorado, in via Genova.

LA CORONA DEI MILITARI IN CONGEDO AL PANTHEON

Questa mattina alle ore 11 tutti coloro che hanno preso parte al Congresso dei militari in congedo si sono recati in corteo al Pantheon per deporre una corona sulla tomba del Gran Re.

Apriva il corteo la banda del 70° fanteria. Seguiva la corona formata da due rami di palme intrecciate, sormontata da una stella d'Italia in fiori colore arancio con gruppi di rose thea.

Sul bellissimo nastro di raso bianco a frangia dorata si leggeva l'iscrizione: *Al Padre della Patria — Il primo Congresso dei militari in congedo.*

La corona era portata dai tenenti Quirico d'artiglieria, Alto Cametti di fanteria, Bosci di marina e Stefanelli di cavalleria.

Seguivano il corteo l'on. Galletti presidente del Congresso, i generali Menotti Garibaldi, Orero, Bruto, Adamollo, Gobbo, De Reda, Pozzolini; il colonnello dei garibaldini Fossati, il colonnello Bruzzesi dei Mille decorato con medaglia d'oro a Lissa; tutte le rappresentanze dell'esercito convenute al Congresso, tutti gli ufficiali e rappresentanti la guarnigione di Roma.

Chiudevano la fanfara di Torre S. Patrizio, il concerto di Falerone.

Il corteo ha mosso dal Campidoglio, è passato per piazza e via Aracoeli, via del Plebiscito, via del Corso, piazza Colonna, piazza Montecitorio, piazza in Aquiro.

Giunto al Pantheon tutti i generali si sono firmati sul registro.

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO DELLE COOPERATIVE DI LAVORO

Questa mattina alle 11 si è inaugurato nel salone dell'Acquario Romano il Congresso delle cooperative italiane di produzione e lavoro.

Presiedeva la riunione l'ex-deputato Antonio Maffi il quale aveva ai suoi lati l'on. Sciacca della Scala sotto segretario di Stato ai lavori pubblici, l'assessore Palomba rappresentante il sindaco e due membri del Comitato ordinatore Luigi Bardi e Amorri.

Tra i presenti abbiamo notato l' on. Luigi Luzzatti, l'on. Costa, il comm. Nagaldi e i consiglieri comunali Nathan, Veraldi, Casciani e Nissolino.

Ha parlato per primo il Maffi che sull'esempio delle potentissime cooperative inglesi ha fatto rilevare come in Italia mentre vi sono dei forti cooperatori manca del tutto l'ambiente e la coscienza cooperativa.

La cooperazione — dice — non sarà la soluzione ultima del problema economico ma almeno additerà la via che a quella soluzione conduce per ottenere un ordinamento economico più conforme a giustizia.

L'oratore ricorda alcune leggi pei lavoratori presentate dall'on. Luigi Luzzatti, che ottennero non buona accoglienza al Senato, e però chiama l'opera di quel consesso non conservatrice ma rivoluzionaria.

Parla poi l' assessore Palomba, il quale a nome di Roma saluta i congressisti e termina con un evviva al Re. (Applausi).

L'on. Sciacca della Scala dice che non pronunzierà un discorso. Sente il dovere di ringraziare a nome del ministro pel cortese invito al Congresso e il desiderio di manifestare il vivo sentimento di simpatia che lo anima verso i congressisti. Aggiunge che anche il ministro Barazzuoli del quale ha l'onore di essere modesto cooperatore opina che la cooperazione sussidiata dal credito sia la leva più potente per conseguire il benessere delle classi lavoratrici. Un sano movimento cooperativo avrà tutto l'appoggio del Governo. Si felicita infine coi congressisti per la scelta del tempo e del luogo. Ciò significa che oltre il desiderio di migliorare le sorti del lavoratore essi sentono anche e tengono in cuore il culto della patria.

Così termina applaudito l'on. Sciacca della Scala.

L'on. Maffi legge un telegramma gentilissimo del ministro Maggiorino Ferraris e più tardi un altro del ministro Baccelli che dolenti di non poter intervenire alla inaugurazione fanno voti per la splendida riuscita del Congresso.

Prende quindi la parola Luigi Bardi, infaticabile organizzatore del Congresso, in nome dei lavoratori di Roma. Portando un saluto agli intervenuti, dice che la presenza del Governo lo affida che le decisioni del Congresso saranno ascoltate. Tocca del cammino percorso dalle cooperative in Italia. Hanno avuto due nemici; gli sfruttatori che si sono messi in mezzo alle cooperative per traviarle, la burocrazia la quale non ha aiutato, come doveva, le cooperative di produzione. Non sono i socialisti, che credono nella cooperazione, i nemici delle istituzioni, ma coloro che si prevalgono dell'ignoranza delle plebi per impedire che le Società cooperative — mezzi di pacificazione sociale — trovino terreno buono da fruttificare. (Applausi fragorosi).

Parlano poi il deputato provinciale Cesare Paris, e Mingozzi per il Comitato generale della Camera di lavoro.

Si viene alla nomina delle cariche.

Traversari propone che sia eletto presidente onorario del Congresso il comm. Palomba, presidenti effettivi l'on. Luigi Luzzatti, Antonio Maffi e Armuzzi; segretari Zoppi, Astorri e Mingozzi.

La proposta è accolta per acclamazione.

Antonio Maffi invita Luigi Luzzatti ad assumere la presidenza dell'assemblea. (Applausi).

L'on. Luzzatti prendendo posto alla presidenza, pronunzia un notevole discorso.

Dice che bisognava ispirarsi all'esempio della cooperazione inglese ed ai suoi due apostoli Holyoake e Vansittart Neale.

Poichè s'era parlato con lode della sua legge quand'era ministro, egli soggiunge che gli uomini politici debbono essere sobri di promesse verso i lavoratori, ma mantenerle quando vanno al Governo, poichè se non è lecito ingannare nessuno tanto meno è lecito ingannare coloro che lavorano e soffrono.

Parlò poi delle cooperative che, attraversato il periodo eroico della speranza, ora sono nel periodo critico dell'esame della prova.

Non è dubbio — egli dice — che usciranno vittoriose da questo periodo di critica, poichè *nella lotta per la vita economica* rappresentano un tipo più eletto.

In questa colossale controversia che in tutto il mondo civile si combatte tra il metodo cooperativo e il capitalistico, non è dubbia la finale prevalenza del primo che non esclude il capitale, non ne disconosce la legittima funzione, ma lo associa e, in certo modo, lo subordina al lavoro per processo evolutivo, spontaneo, non per violenza di leggi o di istituti.

In questa grande contesa fra la bottega e il magazzino sociale, fra la banca di speculazione e la popolare, fra l'impresa privata e la Società dei braccianti, vincerà sicuramente anche in Italia il tipo più eletto della cooperazione.

Ma bisogna premunirlo dai difetti che lo macchiano, salvarlo dalle facili degenerazioni, assisterlo col credito liberalmente e saggiamente distribuito.

A sì alto intento può giovare un convegno come questo dove sono tanti lavoratori *autentici*, che hanno imparato alla scuola delle difficoltà i principii della cooperazione. Essi soltanto che lavorano e soffrono, soltanto questi mesti nel silenzio, questi forti nel dolore sanno progredire sotto l'eccitazione delle amare esperienze.

Mi allieta segnatamente che tante Società dei braccianti siano qui rappresentate; è la forma più originale della cooperazione e fu detta essenzialmente italiana.

Le leggi non l'hanno finora assistita abbastanza; troppe ne pullularono e si vide perfino il triste spettacolo della concorrenza acerba fra gli stessi sodalizi cooperativi, quale usano fare tra loro i comuni imprenditori. Inoltre, per vizi di legge, come si proverà in appresso, si è reso a esse difficile il credito. E aggiungasi che degli abili imprenditori si tramutarono in cooperatori per sfruttare il lavoro.

A tutti questi mali solo in parte sono possibili i rimedi, e li cercheremo.

Ma i nostri avversari nella suprema bontà loro ci vogliono perfetti. Essi che chiudono i due occhi sugli errori, sui traviamenti delle imprese private, perchè sono così esigenti colle Società dei braccianti? Domanderemo al Governo che nella sua equità ci additi, accanto alle imprese private che nelle sole ferrovie superano di tanto continuità di milioni la previsione, le somme maggiori dello previsto liquidate alle Società dei braccianti.

E questo dico per chiudere certe *bocche di virtù* che rappresentano, speriamolo, come fu detto dai critici, la potenza degli impotenti.

E ora, compagni, accingiamoci all'opera con ardore e con fede, poichè il lavoro come le fonti primigenie della vita, ha la virtù di rinnovellarsi e ringiovanirsi in perpetuo e di trarre il conforto dalla stessa radice del duolo. Mettiamo da parte le discussioni teoriche, vane in questo luogo, fra l'economia e il socialismo, mettiamo da parte le parole oziose. Questo è il momento di ripetere la sentenza di un poeta ungherese: *meglio di un Demostene parla l'azione.*

Parliamo coll'azione: è con questo proposito che presiederò oggi il Congresso.

Grandissimi applausi. Così si è dato principio ai lavori del Congresso.

Nella seduta pomeridiana si è cominciato a discutere il capo primo « del credito in ordine alla cooperazione. »

L'on. Luzzatti espone il disegno di una Banca centrale intesa a sovvenire le piccole istituzioni di credito popolare e le Società cooperative.

E' proposta dal sig. Brambilla una mozione in questo senso, che è accettata e nella quale si fa voti che nel prossimo Congresso dei cooperatori a Bologna, sia deliberata la formazione di questo nuovo Istituto.

Domani alle 9 seduta.

IL CONGRESSO DEGLI IMPIEGATI

L'inaugurazione

Alla presenza del ministro Ferraris, dell'on. Rava, dell'on. Finali pel Senato, dell'on. Chimirri per la Camera, del prefetto e dell'assessore Palomba pel Municipio, si è inaugurato oggi alle 3, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, il secondo Congresso tra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Ronchetti. Egli ha dato il benvenuto ai presenti, e ha ringraziato il rappresentante del sindaco per la concessa ospitalità, il ministro e le altre autorità che hanno voluto col loro intervento conferire solennità alla cerimonia.

« La loro presenza - egli ha detto - ci fa sicuri che le nostre deliberazioni saranno prese in considerazione dal Governo. »

Ha quindi passato in rassegna i diversi temi da discutere, ed ha terminato augurandosi che la grande Confederazione degli impiegati, di cui furono gettate le basi nel Congresso di Milano, esca da questo di Roma rafforzata e prossima alla sua completa organizzazione.

Applausi hanno coronato la fine del bellissimo discorso.

Si è levato poi l'assessore Palomba ed ha pronunziato poche ma felici parole.

« Venticinque anni fa sarebbesi considerato quale delitto di Stato una adunanza di impiegati, come adesso, riuniti a discutere dei propri interessi nei loro rapporti con l'amministrazione.

A quei tempi era un'utopia il credere di ottenere un servizio inerente al loro ufficio da impiegati pubblici, se prima non si era fatta passar loro l'offerta di qualche moneta. Ora invece i funzionari tutti dello Stato e delle altre amministrazioni, sentono, per quanto non sempre bene retribuiti, altissimo il concetto della loro dignità. E questo è merito sommo! »

Terminati gli applausi calorosissimi che salutano la chiusa di questo discorso, si è levato a parlare il ministro Ferraris. Egli ha detto:

Cresciuto tra la famiglia degli impiegati ritrovo qui con piacere gli antichi e devoti collaboratori alle istituzioni di previdenza e di cooperazione sorte in Roma tra gli impiegati dello Stato.

Il largo concorso da ogni parte del Regno varrà a cementare sempre più i sentimenti di unione tra i funzionari delle diverse amministrazioni e delle varie provincie oggi riuniti sotto la presidenza dell'onor. Ronchetti, che con tanta autorità e simpatia presiede l' associazione di Roma.

Nei tempi difficili che il paese ha attraversato, il Governo nel chiedere il concorso a tutti gli ordini di cittadini, ha potuto contare sopra i sentimenti di abnegazione e di sacrificio della classe degli impiegati che volenterosi contribuiscono alla consolidazione della finanza. (Applausi).

Il ministro esprime loro i ringraziamenti del Governo. Si associa alle patriottiche parole del rappresentante di Roma.

Dappertutto dove le armi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi annettevano nuove provincie, gli impiegati civili estendevano l'ordinamento amministrativo del paese, portandovi sempre, tra sacrifici personali, il sentimento della dignità e della integrità della pubblica amministrazione. (Applausi).

Invita i congressisti a volere nelle loro deliberazioni saviamente contemperare i loro desideri e voti colla sistemazione della finanza e colle condizioni generali del paese. Si augura che il Governo possa avere il piacere di accoglierli, tutti sapendo quanto sia penoso per esso il non potere talvolta consentire alle aspirazioni degli impiegati in cui il Governo ha i suoi migliori e più fidi collaboratori.

Conclude inviando a nome dei congressisti un reverente saluto al Capo dello Stato, Sua Maestà Umberto I. (Tutti i congressisti si alzano in piedi con evviva al Re ed alla Casa di Savoia).

Hanno parlato poi il comm. Maglione, presidente della Società di Milano, un vecchio *straordinario* e la cerimonia inaugurale si è chiusa con poche parole di saluto alle autorità pronunciate dall'on. Ronchetti.

Dopo di che il ministro e gli altri personaggi invitati hanno lasciato il Campidoglio.

L'ufficio di presidenza

Su proposta del comm. Maglione e del barone Marincola di S. Floro si conferisce per acclamazione la presidenza onoraria del Congresso al principe Ruspoli, e quella effettiva all'on. Ronchetti, al quale inoltre viene affidato l'incarico di concretare tutte le altre nomine.

Dopo brevi accordi, l'ufficio di presidenza rimane composto così:

Presidente onorario: Don Emanuele de' principi Ruspoli.

Presidente effettivo: on. Ronchetti comm. avv. Scipione (Associazione M. A. impiegati Roma).

Presidenti di sezione: Maglione comm. prof. Giovanni (Associazione generale impiegati civili Milano) — Turco Giuseppe (Id. Torino) — Ieni avv. Lamberto (Id. Firenze) — Bussolin cav. Enrico (Id. Venezia) — Mariotti cav. avv. Pietro (Id. Bologna) — Cugliolo prof. avv. Pietro (Id. Genova) — Bruni cav. avv. Ernesto (Società Parmense tra impiegati Parma).

Segretari generali: Zendrini cav. dottor Andrea e Zapeboni cav. Federico (Associazione M. A. Impiegati Roma).

Segretari: Dalla Cola Arturo (Ass. generale impiegati civili Milano) — Cartinari rag. Vittorio (Società impiegati Reggio-Emilia) — Fiastri avv. Guglielmo (Id. Bologna) — De Luca Vittorio (Id. Venezia) — Di Lorenzo Vincenzo (Id. M. A. impiegati Palermo) — Bilancioni geom. Raffaele (Id. geometri catasto Pavia) — Guidetti avv. Eugenio (Id. generale impiegati civili Bari) — Taddei Pietro (Id. impiegati 3ª categoria Roma) — Albani Federico (Id. M. A. impiegati Roma) — Pietrosi Achille (Id. funzionari giudiziari Roma) — Rebosa Romolo (Id. impiegati poste e telegrafi Roma) — Battistoni Ruggero (Impiegati comunali Roma).

Avendo l'on. Ronchetti avuto occasione di ricordare quale benemerito della classe degli impiegati l'on. Barzilai, questi è costretto a dir poche ma felicissime parole che sono state coperte da applausi interminabili.

Egli crede che questo Congresso debba avere uno scopo precipuo, quello di dire ai nostri governanti: « Ragioni di finanza vi hanno indotto a far degli impiegati le principali vittime dei vostri provvedimenti economici, e gli impiegati hanno subito con abnegazione e rassegnazione il sacrificio; ma ora basta, ora conviene porre un limite alle dure prove cui da tempo si van sottoponendo questi benemeriti operai delle pubbliche amministrazioni. »

L'on. Barzilai termina dichiarando che per quanto sta in lui nulla tralascierà per sostenere con la sua parola le deliberazioni del Congresso.

Molti applausi, qualche altro saluto ancora, e la prima seduta del Congresso è levata.

Avevano telegrafato, facendo voti per la riuscita del Congresso, i ministri Boselli, Saracco, Mocenni, i sottosegretari di Stato Sciacca della Scala, Galli e Romanin-Jacur.

L'on. Crispi ha telegrafato così:

Ragioni di ufficio mi impediscono intervenire alla odierna adunanza inaugurale del Congresso. Confido che le deliberazioni del medesimo saranno di giovamento alla onesta classe degli impiegati, cui mando un caro saluto, ed utile alla nazione.

IL TIRO A SEGNO

Ieri, quinta giornata di tiro, furono sparate 58756 cartucce.

Furono incassate per proventi diversi lire 12776,85.

Il concorso dei tiratori si mantiene sempre sulla media di 4000 concorrenti al giorno.

I risultati migliori fino a stamane erano:

Per la 1ª categoria — Rappresentanze e campionato italiano: Castelli di Anagni con 155 punti; Milani di Cologna Veneta con 152; Tuo di Sampierdarena con 1[illegible]; Mazzoli di Castelfranco con 151.

Per la 2ª categoria — Tiratori scelti: Fabbri di Forlì con 30 punti, Baduel di Perugia con 30.

Pel riparto scuole è primo Posai di Bologna con 28 punti.

Pel riparto milizia è primo Paccini di Sinigaglia con 30; vengono poi Cipriani di Firenze con due 30, Bartoglio di Pinerolo con 29, Tuo di Sampierdarena con 29, Giacomone di Voltri con 29.

Pel riparto libero: Bernabei di Monterotondo ha punti 30, Romanelli di Borgo San Lorenzo 29.

Nella categoria ufficiali: Miani del distretto di Venezia ha 28, Borighetti del 9° fanteria 28, Carimaldi della milizia mobile 27.

TRIESTE A ROMA

Ieri mattina una Commissione di triestini ha consegnato al municipio di Roma una pergamena veramente splendida che reca la seguente epigrafe:

Trieste — ora e sempre — nel pensiero e nel cuore latino — tenacemente — ricorda e vuole — la Patria.

A — Roma madre — nel XXV anniversario — della grande solenne vittoria dell'Idea — volge la speranza — offre l'amore.

IL BANCHETTO UNIVERSITARIO

Iersera alle 7 nel Ristorante della Stazione ebbe luogo il banchetto offerto dagli studenti romani alle varie rappresentanze intervenute qui per le feste del XX settembre.

Il banchetto, molto numeroso, fu servito dal signor Valiani colla sua abituale splendidezza.

Intervennero fra gli altri il rettore Dalla Vedova, i professori Businelli, Pitarelli, Cigliuti, Chizi, il signor Lazzarini segretario del Comitato universitario, il cav. Daretti, l'avv. Pertini ed altri.

Alle frutta l'ing. Zuccolini, presidente del Comitato studentesco, ringraziò con bellissime parole gli intervenuti.

Parlarono poi applauditi assai il rettore, il professori Businelli e Cigliuti, Mari per gli studenti milanesi, Morandi per quei di Bologna, Valenti per quei di Firenze, Faina per quei di Perugia ed altri.

Fu applaudita anche una lettera del Bonghi ed acclamati vivamente due telegrammi degli studenti italiani di Gratz e Vienna.

Dopo il banchetto, gli studenti si recarono ad una festa all'*Orfeo*, dove furono accolti dal suono dell'inno universitario.

Fu assai festeggiato nel banchetto il prof. Businelli, che prese parte alla difesa di Venezia, ove gli morì un fratello.

L'INNO A ROMA IN PIAZZA COLONNA

Numeroso e scelto pubblico attendeva iersera in piazza Colonna l'esecuzione dell'inno a Roma, del M.° Ricci.

Sul palco della musica avevano preso posto i giovani coristi, in fondo il maestro Vessella con i componenti la banda comunale.

Il pubblico ascoltò in silenzio l'esecuzione dell'inno, ma quando il maestro cedendo agli applausi di pochi accennò a ripeterlo, i fischi più assordanti si innalzarono per l'aria; il maestro Vessella allora, con tatto finissimo, fece subito intonare la marcia reale, che, seguita dagli inni di Garibaldi e Mameli, valse a risollevare lo spirito degli ascoltatori, tanto che i fischi si tramutarono subito in applausi frenetici.

CONGRESSISTI A BRACCIANO E A VITERBO

Ci telegrafano da Bracciano:

Questa mattina alle sette e mezza sono qui giunti 120 componenti del Congresso storico che si è svolto in questi giorni in Roma. Vi erano anche le signore Fabiani, Monaci, Gnoli, Pelissier, Morpurgo, Claretta, Bacci, Manfroni, Menghini.

La città è imbandierata la popolazione è festante.

I congressisti si sono subito diretti al palazzo municipale dove sono stati accolti gentilmente dal sindaco sig. Sala, dal sindaco di Manziano signor Ceccarelli e dalle autorità municipali di Bracciano. Ivi è stato loro offerto un *lunch* e quindi tutti si sono recati a visitare lo stupendo castello del principe Odescalchi, sul quale sventolava la bandiera nazionale.

Servivano di guida nella visita al castello, che durò oltre un'ora, l'architetto Ojetti e mons. Tamburri che illustravano quanto in esso si trova di artistico.

Ci telegrafano da Viterbo:

Alle ore 10,30 con treno speciale sono giunti da Roma i componenti il 6° Congresso storico italiano guidati dal comm. Tommasini presidente della Reale società Romana di storia patria.

Fra gli intervenuti vi sono il presidente del Congresso, on. Bonghi, l'assessore Panizza, rappresentante il sindaco di Roma, il barone Claretta, il prof. Pellisier ed il prof. Monaci.

I congressisti vennero ricevuti alla stazione dal sindaco e dalla Giunta e si recarono al palazzo comunale ove ebbe luogo un ricevimento.

Visitarono poi i monumenti della città che è imbandierata e festante.

Alle 3 ebbe luogo un banchetto nel teatro. Parlarono il comm. Tommasini, l'on. Bonghi e l'on. Panizza.

I « BORGIA » DI PIETRO COSSA AL « VALLE »

Finalmente, superate molte difficoltà, d'indole varia, esce stasera il manifesto che annuncia la solenne rappresentazione dei *Borgia*, di Pietro Cossa, al *Valle*, per la sera del 27 corrente.

Come annunciammo, la rappresentazione assumerà le proporzioni di un avvenimento artistico.

Protagonisti Virginia Marini e Cesare Rossi. Recitano inoltre Alfredo De Sanctis, Dante Cappelli, la signora De Sanctis, il signor Nicola Cortesi, della compagnia Duse, e poi le signore Ciati, Farina, Lipparini e Ferrarese, il Liberali, ecc.

Sappiamo che molti sindaci, ancora presenti a Roma, interverranno alla rappresentazione per la quale vi sono già moltissime richieste.

A questo proposito leggiamo nei giornali di provincia telegrammi annunzianti che la rappresentazione dei *Borgia* non poteva più aver luogo perchè questura, prefettura e Governo vi si opponevano.

Informazioni avute direttamente dalla prefettura ci dicono invece che la rappresentazione non fu mai proibita, nè mai nessuno si è sognato di proibirla.

LE GRANDI CORSE CICLISTICHE INTERNAZ.

Domani alle ore 3 1|2 pom. avranno luogo al Velodromo « Roma » le annunciate corse ciclistiche, alle quali prenderanno parte i francesi Devesle, Dutrieux, l'americano Martin, il belga Delicenne, l'austriaco Max; oltre i nostri migliori italiani quali l'Albino, Pasta, Buni, Bixio, Cornaudo, Nuvolari G. e molti altri.

Il numero degli iscritti supera la quarantina.

I campioni Gougoltz, Morin e Jacquelin hanno corso domenica a Parigi ed hanno vinto tutti i primi premi, ma per diverse cause impreviste non poterono partire per Roma in tempo per le corse odierne. Si spera che arriveranno per la terza giornata che avrà luogo domenica 29 corrente.

La giornata di domani sarà eccezionale per il concorso dei migliori corridori italiani ed esteri.

L'ILLUMINAZIONE DEI MUSEI CAPITOLINI

Domani sera dalle 21 in poi i Musei Capitolini saranno illuminati straordinariamente in onore dei membri del Congressi degli insegnanti, degli impiegati, dei Reduci dalle patrie battaglie, dei Veterani, degli ufficiali pensionati, dei militari in congedo, delle Università ed Istituti superiori, delle Società di pubblica assistenza, ecc.

NOTIZIOLE

Ieri nella gran sala del Collegio Romano il colonnello Bartalesi ha tenuto una bellissima conferenza su Nicola Fabrizi.

Il pubblico distinto affollato nell'aula ha più volte interrotto, per applaudirlo, l'oratore, che è stato, al termine del suo dire, salutato da una vera ovazione.

— Ieri, alla inaugurazione di Villa Glori, dei settanta erano presenti alla cerimonia: Giusto Maraitti (di Trieste), Aristide Veronese, Pio Ferrari (da Udine), Lorenzo Crapelle (da Verona), Capra Giovanni (di Castel Bolognese), Cesare Rizzi, Enrico Garzarini, Angelo Donati.

Questi furono invitati a firmare l'atto di consegna del monumento, rogato dal notaio Delfini.

— Il presidente dei Reduci di Lucera, Antonio Vigilone, fu alla rivista passata dal Re al Macao. Al Re che lo interrogava disse che fu uno dei primi a salire la breccia di Porta Pia colla sesta compagnia del 39.o fanteria ove era foriere, e dove perdette il suo capitano cav. Cesare Bosi.

— Gli onorevoli Costantini presidente, e Giuseppe De Rissis vice presidente del Consiglio provinciale di Teramo, hanno offerto a nome di quel consesso, per la premiazione del tiro a segno, una coppa d'argento, pregevole lavoro dei fratelli Broggi di Milano.

— Alla inaugurazione del monumento a Garibaldi e della colonna commemorativa a Porta Pia, assisteva anche la rappresentanza dei reduci di Voghera con bandiera.

— Una Commissione composta dei signori Serafini Salvatore, colonnello medico della regia marina, dell'avv. Serafini Orazio e del prof. Salmenti Giovanni, ha deposto a Porta Pia a nome del municipio di Ragusa una bellissima corona di bronzo in onore del concittadino Giuseppe Tomino, caduto sulla breccia, accanto al maggiore Pagliaro Giacomo.

Un'altra corona di fiori è stata deposta da quest'ultimo a nome degli insegnanti e degli allievi di Ragusa.

— Michele Minardo Casida, operaio dell'opificio di Pietrarsa, ha presentato a S. M. una supplica chiedendo che interponga l'alta sua autorità perchè venga risolta la vecchia questione concernente il personale operaio degli opifici riscattati di Pietrarsa e Granili.

— Alla rivista passata dal Re al Macao, la Società dei reduci di Aquila era rappresentata dall'on. Federico Colaianni, decorato della medaglia d'argento al valor militare e da otto soci in camicia rossa con bandiera. Quasi tutti facevano parte nel '67 della legione Salomone e si distinsero moltissimo.

— Il municipio di Cagliari ha fatto deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele e sul monumento a Garibaldi.

Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata. — Agli auguri inviati dalla presidenza dell' Asilo a S. M. il Re e all'on. Crispi, in occasione del XX settembre — hanno risposto il generale Ponzio Vaglia a nome del Re, e l' on. Crispi con due lettere eloquentissime, dirette al presidente comm. Bartoccini.

Domenica 29 avrà luogo all' Asilo una solenne commemorazione a cui interverranno gli on. Crispi, Baccelli ed altre autorità.

Uno scopino feroce. — Questa mattina verso le 10 in via della Robbia il ragazzo Domenico Ravaschini d' anni 7, senza alcun motivo, fu dallo scopino Clorindo Accica preso a colpi di pala.

Il feritore fu arrestato.

Condotto il ragazzo alla Consolazione fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Il malato che si getta dalla finestra a S. Spirito. — Sei giorni fa venne ricoverato all'ospedale di S. Spirito, malato di febbri, un tal Rossi Francesco di anni 30. In seguito si constatò che le febbri gli avevano dato al cervello, ma siccome era tranquillissimo fu trattenuto in quell'ospedale.

Oggi verso le 2 il Rossi eludendo la vigilanza degli infermieri si gettò dalla finestra della sala S. Maria che dà sul Borgo S. Spirito.

Fu raccolto da alcuni infermieri, e fortunatamente non gli si riscontrò che una leggera ferita alla testa.

Panorama, Corso, 165. — L'avvenimento più importante del corrente anno è stato l'inaugurazione del canale che congiunge il mar Baltico col mare del Nord. Il panorama internazionale fece riprodurre dal vero i punti più salienti di queste feste grandiose alle quali presero parte tutte le potenze europee. Il canale così fastosamente imbandierato, tutte le principali navi d'Europa, i diversi Sovrani e i rappresentanti, la posa della prima pietra del monumento all'Imperatore Guglielmo I fatta dall'attuale Imperatore sono tutte riproduzioni d'un effetto meraviglioso.

Le Rappresentanze a Roma pel XX Settembre

Il Comune di **Fiumicino maggiore** (Cagliari) è stato rappresentato dal direttore della *Sonnen Giardino* avvocato Vita Porto.

VENDITA GIUDIZIALE

Si previene il pubblico che domattina alle ore 10 nel locale in piazza Borghese, n. 11, si continuerà la vendita dei cartoni Cochetti al migliore offerente anche al disotto del prezzo di stima.

GUIDA DEL FORESTIERE

I signori forestieri che desiderano di portare qualche utile regalo ai loro parenti ed amici, si dirigano ai rinomati magazzini di *Eugenio Fiorentino*, via del *Tritone*, 23.

Speciali assortimenti in seterie, lanerie, velluti e stoffe novità. Grande assortimento in mantelli, giacche ed abiti confezionati per signora.

Eccezionale: abiti confezionati di lana fantasia a lire 10.50 — Taglio di abito pura seta di armure royal e faille française a L. 48. Grande scelta di colori.

AVVISO D'ASTA.

Nei giorni 26 e 27 corr., alle ore 10 ant. nello stabilimento di vendite in via Due Macelli, n. 56, 57 e 58, proprietario Costantino Sconocchia, si venderà all'asta, quantità di magnifico mobilio appartenente a distinta famiglia che parte da Roma.

TEATRI

Iersera numeroso pubblico assisteva all'*Argentina* alla sesta replica dell'*Aida*.

Molti applausi a tutti i principali esecutori.

Questa sera riposo e domani altra replica.

Anche il *Costanzi* iersera era discretamente affollato. Si rappresentava la *Traviata*.

Questa sera ultima della *Lucrezia Borgia* e domani prova in [illegible].

Spettacoli del 25 settembre

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9). — *Lucrezia Borgia.*

Valle (ore 9 1|4) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *'A bonanema e 'D. Cecilio.*

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Gravina: *Le campane di Corneville.*

Manzoni — Riposo.

Rossini (ore 9). — Compagnia di operette in dialetto romanesco diretta da Mascetti e Tamburri: *Li mariti e li bagni de Porto d'Anzio.*

Circo Reale (ore 9.) — Compagnia equestre Mariani Powel e Pearson. — Spettacolo variato.

Panorama, *Corso 165*. — La festa di Kiel.

INFORMAZIONI

LA PARTENZA DEI SOVRANI

Quest'oggi alle cinque e mezza con treno speciale, sono partiti per Monza il Re e la Regina.

Nell'esterno della stazione era schierato il plotone armato del tiro a segno di Roma con la fanfara, e la Società del tiro a segno di Reggio Emilia.

Nella sala reale erano ad ossequiare i Sovrani il presidente del Consiglio on. Crispi, i ministri Morin, Ferraris, Blanc, Barazzuoli, Baccelli, Boselli, Calenda dei Tavani, Mocenni, i sottosegretari di Stato Adamoli, Rava, Galli, Danes e Sciacca della Scala, i generali San Marzano, Orero, Primerano e Reda; i presidenti del Senato e della Camera; i senatori Tabarrini, Finali, Colonna; gli onorevoli Garibaldi, Finocchiaro-Aprile, Suardo, De Riseis, Chimirri, Lucifero, Galletti; il prefetto, il sindaco e il consigliere De Angelis; i veterani Castellani, Sebasti e le dame di Corte duchessa Cesarini e principessa di Venosa.

Nell'interno della stazione c'era un gruppo dei Mille fra cui notammo Pasquinelli, Canzio, Galoppini, Paris, Scarpis, Lippe, Bruzzesi, Calderini, Cariolato, Tassara, e il colonnello garibaldino Fossati in uniforme.

I MINISTRI AL QUIRINALE

L'udienza del Re ai ministri è stata, stamane, di breve durata.

Non pochi però i decreti firmati.

Fra questi alcuni di promozione nel personale giudiziario e dell'esercito, un decreto di conciliazione domaniale in provincia di Foggia; un decreto che approva il nuovo statuto della cassa di risparmio di Savignano in Romagna; qualche decreto concernente il personale consolare.

Terminata l'udienza S. M. il Re si fermò col presidente del Consiglio in breve colloquio.

I BIGLIETTI DI 25 LIRE

Stamane sono giunte in Roma da Torino numero 26 casse di biglietti di Stato da L. 25 per l'importo di L. 32,500,000.

Questi nuovi biglietti saranno messi in circolazione fra pochi giorni, non appena terminate le formalità di revisione.

IL MINISTRO BARAZZUOLI

partirà posdomani per Livorno e l'isola d'Elba.

Vi si reca per visitare quei stabilimenti industriali e rendersi conto delle condizioni in cui la fillossera ha ridotto le campagne dell'Elba.

LE FESTE DEL XX SETTEMBRE ED IL PAPA

Un dispaccio da Monaco di Baviera ci reca:

Contrariamente alla notizia pubblicata da qualche giornale che il Papa avrebbe diretto ai nunzi una nota di protesta contro le feste per il giubileo di Roma capitale d'Italia, le *Neuesten-Nachrichten* dicono sapere da fonte competente che il nunzio in Baviera non ha ricevuto assolutamente nessuna informazione in tal senso.

Il « qualche giornale » probabilmente è la *Tribuna* che ha raccolto una voce diffusa, circondandola di riserve.

Che la protesta esista o no, del resto, a noi poco preme; in ogni caso la smentita delle *Neuesten Nachrichten* significa che la Curia vaticana è così convinta oramai, che le sue smanie sono *vox clamantis in deserto* che perfino si astiene dall'invitare i governi cattolici ad udirle.

Ed è un gran segno codesto!

LA REPUBBLICA DI SAN MARINO E IL XX SETTEMBRE

In occasione del XX settembre i capitani reggenti della Repubblica di San Marino hanno inviato all'on. Crispi il seguente telegramma, nobilissimo per forma e per sentimento:

Nel giorno sacro alla grandezza d'Italia fraternamente si uniscono ai vostri i nostri cuori nell'augurio che eterna e gloriosa come Roma l'unità indissolubile della patria comune continui e perpetui negli auspici del gran nome, nella lealtà tradizionale della Dinastia di Savoia, nel senno del Governo, nel valore e patriottismo del popolo italiano, il genio e le virtù della civiltà.

I SUPERSTITI DEI MILLE E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'altro ieri, sul tardi, presentati dai colonnelli Cossovich ed Elia furono ricevuti dal presidente del Consiglio, con la stessa affettuosa cordialità, altri 20 superstiti dei Mille, che non avevano potuto intervenire al precedente ricevimento, perchè impediti dalla rivista, come fu detto.

Agitazione contro i gitani a Tolosa

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 25, ore 4,27 pom. — (*Jacopo*). Per un alterco avvenuto con un gitano il quale si mostrò in quel recinto violentemente aggressivo, a Tolosa è sorta un'agitazione contro i gitani.

La truppa dovette intervenire per impedire che si ponesse fuoco stanotte al loro accampamento.

Più di tremila persone lo avevano cinto d'assedio.

La colonna volante al Madagascar

PARIGI, 25. — Un dispaccio da Majunga, giunto al Governo, annunzia che gli ufficiali dell'avanguardia, testè tornati a Majunga, dichiarano che la colonna volante francese si trova in eccellente stato materiale e morale.

Borse e Mercati

Ore 3 pom.

L'attenzione del mercato essendo rivolta alla liquidazione gli affari sono stati molto limitati: Rendita contanti a 94,71 chiude a 94,72 1|2: contanti 94,70 — Omnibus da 208 a 209 — Condotte 187 nominale — Gaz 820 fattsi — Marcia 1102 nominale.

Ricercati i Risanamento a 36 e 36 50 — Immobiliari 65 — Generali 64,50.

Cambi: Francia 104,95 — Londra 26,53.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 23 al 29 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . L. 105 00

(*Giornaliero* 26 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 95.

Parigi, 25 settembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 0|0 perp.	»	100 50	100 52
Id. 4 1|2 0|0	»	106 75	106 90
Rendita italiana 5 0|0	»	90 25	90 20
Cambio su Londra	»	— —	95 93
Nuovi Consolid. 2 3|4 0|0	»	— —	107 3|4
Cambi sull'Italia	»	— —	4 1|2
Rendita Turca (nuova)	»	25 3|4	25 80
Banca di Parigi	»	930 —	927 —
Egiziano 6 0|0	»	— —	500 —
Rend. Spag. estera, nuova	»	69 34	69 1|16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	768 3|4
Credito Fondiario	»	— —	842 —
Azioni Suez	»	— —	3265 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	650 —
Rendita Portoghese	»	27 9|16	27 1|4
Rendita Russa 3 0|0	»	— —	91 85
Banca di Francia	»	— —	3620 —
Cambio su Madrid	»	— —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

COMUNICATO

Gli studenti Carlo Grazioli, Valentino Leonardi, Mario Flamini, non fanno parte dell'Unione indipendente fra gli studenti di Roma come erroneamente fu pubblicato.

Ultimi giorni

IL 30 SETTEMBRE 1895 verrà estratta la Grande

Lotteria Italiana

DI BENEFICENZA

Un numero deve vincere L. 80,000 e può vincere L. 150,000. Premi 3660 del valore complessivo di L. 250,000.

30,000 RIMBORSI

I gruppi da 25 - 50 - 75 e 100 numeri hanno rimborso assicurato di 10 - 20 - 30 e 40 lire.

Ogni Numero costa LIRE UNA

I Biglietti in ROMA sono ancora in vendita presso l'AMMINISTRAZIONE, via Milano, 37 - presso il BANCO PRATO, via Nazionale, 25 e presso i principali Cambiavalute.

ISTITUTO RAVÀ

Anno 48° - **VENEZIA** - Anno 48°

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio

CORSI PREPARATORI

alla R. Scuola Superiore di Commercio alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 10764V

BANCA ARTISTICO-OPERAIA

Società Anonima - Sede in Roma

Capitale Lire 2,[illegible] interamente versato

La Banca ha deliberato di impiantare uno speciale servizio di Credito Agrario, sulle basi della legge 23 gennaio 1887. [illegible]

La Banca riceve, [illegible] LA DIREZIONE

Roma - Albergo e via Tritone, 164

Camere da L. 2 a 5. - Ferrovia, Posta Centrale, Parlamento, Ministeri a 5 o 10 minuti. Ridux. per più persone.

VENDEMMIA 1895 - VASI VINARI

di ogni forma e capacità — Ammostatrici-Diraspatrici — Ammostatrici semplici — Filtri a sacchi e a cellulosa — Pompe da travaso — Accessori per botti e cantine — Catalogo gratis a richiesta. Prezzi economicissimi.

Presso la Fabbrica Meccanica di Botti

Firenze, Via de' Cioli, N. 8.

SCUOLA DI ARTI E MESTIERI

nell'Orfanotrofio di Atri. E' aperto fino al 15 ottobre il concorso pel maestro d'intaglio, di tornio e di stipetteria nelle officine della scuola con l'annuo stipendio di L. 1000. [illegible] Rivolgersi al presidente dell'Orfanotrofio per le domande ed informazioni. D. Carlo Fetri.

Nel 13° reggimento fanteria di stanza a **Torino** è vacante il posto di sergente musicante. [illegible] ottobre. [illegible]

Due vendite volontarie

di tutto il mobilio e la tappezzeria dell'appartamento già occupato da un distinto funzionario dello Stato avranno luogo **sabato 28 e lunedì 30** alle ore 10 ant. nell'ammezzato del palazzo in via **Curtatone n. 8.** Una camera da letto in mogano con letti in ferro vuoto, la camera da pranzo oltre il mobilio di noce comprende posaterie e cristallerie; nello studio e nel salottino vi sono portiere e tendaggi diversi, sofà e poltrone d'accompagno, specchiere, quadri a olio, soprammobili, ecc. Va anche in vendita una bicicletta Umbert e C. Queste vendite sono state affidate al sig. perito Mariotti Giulio con stabilimento in via Nazionale n. 50.

Gli oleandri presso il detto stabilimento e presso il portiere del palazzo in via Curtatone n. 8 (presso piazza dell'Indipendenza).

I mobili di un Castello medioevale

che vanno all'Asta pubblica

Venerdì 27 e sabato 28 ore 10 ant., in **via Nazionale, 37**, ed ivi trasportati per comodo del pubblico da 16 chilometri dalla città, furono tutti descritti ampiamente nei giornali di ieri. Gli amatori di oggetti antichi non manchino a queste vendite.

Ricordiamo pure che contemporaneamente nei suddetti giorni si vende nel locale suddetto la ricca mobilia di un alto dignitario italiano trasferito.

Queste vendite, come tutti sanno, sono affidate per la loro importanza alla ben nota ed antica Ditta di Roma G. CASTELLI e Figli, che esibisca danari sulle vendite e sui mobili che le vengono depositati.

Liquidazione eccezionale

In occasione delle feste, liquidazione di tutte le Merci consistenti in **Ombrelli, Ombrellini, Bastoni, Portafogli, Portamonete ed articoli fantasia per signora ecc.**

Ribasso eccezionale 60 0|0

Via Uffici Vicario, N. 3

ROMA

Collegio Taverna - Parma

ANNO XXIV

Corsi Classici Tecnici regolari (frequenza scuole Regie); irregolari (interni accelerati; in un anno 1a e 2a ginnasiale e 4a e 5a per la licenza. Scuola tecnica preparatoria. Istituto in due anni. **SPECIALE - Scuola Militare** (anche quest'anno tutti promossi. Bollettino militare 13 luglio 1895); **Accademia** di Torino e Navale di Livorno (Sessione [illegible] Ottobre 1895) e allievi macchinisti Scuola Venezia. 10317 M.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Mio caro papà, non sono pazza. Sono invece molto saggia, e la mia saggezza non è esente da un po' di egoismo. Ancora qualche incidente del genere di quello di ieri, e le emozioni che ne sono effetto potrebbero farmi cadere seriamente malata, togliermi la voce, cioè il modo di guadagnarmi il pane, un po' del pane dei vecchi giorni dei miei cari genitori; ora la mia voce io non voglio perderla.

— Se lasci il teatro a cosa ti servirà? — esclamò Cipriano, terribile.

— Questo, papà, lo vedrai fra qualche giorno, quando avrò avuto il tempo di coordinare i miei piani... Questo, però, v'è per intanto di sicuro che io non rimetterò più piede sul palcoscenico dell'*Opéra*, dove come cantante mi sono quasi disonorata.

— Ma questo non è niente. Sono cose che capitano a tutti... Il medico mi ha incaricato di dirti che fra due o tre settimane ti prenderai la rivincita.

— Sì, sì - disse Natacha con malinconia, capisco... - Bisogna ben consolare una povera fanciulla che ha provato un dolore simile, ma non mi esporrò più te lo giuro, ad una tale umiliazione: e la mia decisione di ritirarmi dal teatro è irrevocabile. E nessuno me la torrà di mente... nessuno.

E continuò la lettera:

« Sono legata ancora con voi per più di anno, e sono « tenuta a pagare una multa se rompo il contratto. Spero « che avrete riguardo alla mia modesta posizione, e che « vorrete accettare una rottura all'amichevole.

« Mi sarebbe impossibile di cantare di nuovo al« l'Opéra.

« Vi ringrazio, miei cari direttori, della benevolenza di « cui mi foste larghi finchè sono stata con voi e vi prego « di aggradire l'espressione dei miei sentimenti più de« voti.

« *Natacha Lacaussade.* »

— La porterai papà!

— Mai... mai... levatelo di mente... Mai e poi mai.

Povero papà Cipriano.

Questa per lui era una rovina; il sogno di tutta la sua vita svaniva.

E cercava una frase, un argomento inconfutabile per scacciare, per spazzar via una follia simile dal cervellino di sua figlia.

Ma non trovava nulla, perchè la guardava e di fronte a quelli occhi azzurro-pallidi si sentiva di una debolezza stupida.

— Ma... Natacha!

— Vi sì papà Cipriano.

E lo chiamò facendo un gesto che significava:

— Vicino, vicino a me.

Egli credette di resistere a lungo, quantunque la sua energia non avesse nemmeno un minuto di durata.

E quando fu vicino al letto, con la testa sotto i baci di sua figlia che gli faceva lunghe carezze dietro le orecchie, sul collo; e poi quand'ella si coricò trascinandolo, stringendolo fra le sue braccia così flessuose ed attraenti, così deboli e così forti, ebbene, non aveva più un centesimo di volontà.

Ah! il barone d'Agra aveva osato dire a Natacha che oramai non era amata che a mezzo da suo padre e da sua madre e che tutte le loro preferenze sarebbero state d'ora innanzi per Alessandro e per il figlio che stava per nascere!

Come, invece, ella sentiva di essere adorata!

E come il cuore di papà Cipriano era sempre suo!...

E' vero che, facendo queste carezze a Cipriano, ella diceva voi, dolci cose!

Ella bandì i sogni di gloria.

Che vale la gloria se non la si ottiene che a prezzo della propria felicità?

— E tu sai, papà Cipriano, che la nostra felicità avrebbe naufragato là dentro... almeno la mia... La vita delle quinte non è fatta per me. Io sono fatta per guadagnarmi l'esistenza vicino a voi... tranquillamente, naturalmente.

— In che modo?

— Non sono forse abbastanza buona musicista per dar delle lezioni?... Non posso cantare in concerti? Papà, papà ti giuro che non sono fatta per il teatro... E quando avrò delle allieve, delle gentili scolarette che apprenderanno le tradizioni, i bei gusti, gli slanci d'altri tempi, il buon gusto dei vecchi metodi? Sarà papà Cipriano... papà Cipriano il quale mi aiuterà, e darà lezioni di scena. Suvvia, andiamo. Tu porterai subito stamattina la mia lettera all'*Opéra*. Oh, sarò tanto contenta quando avrò riacquistata la mia libertà!

— Santi... io non so come tu faccia per voltarmi così... ma bisogna consultare Alessandro.

— Eh, tutto l'anno scorso non mi ha fatto che ripetere su tutti i toni che io non dovevo entrare in teatro, ma dedicarmi all'insegnamento ed ai concerti privati.

— Insomma, bisogna consultarlo ugualmente... Egli si è certamente alzato di buon'ora perchè ha un da fare indiavolato per il barone d'Agra.

E papà Cipriano picchiò sul pianoforte.

Dopo un istante comparve Alessandro in abito da mattino, con la penna sull'orecchio.

E per aggravio di coscienza chiese:

— E' andata bene iersera?

— Non hai letto alcun giornale? - chiese Natacha, che era ad ogni modo alquanto triste.

— No, ho proprio il tempo, col barone d'Agra!... Ti assicuro che il mio denaro me lo fa guadagnare... Ma che cosa c'è dunque nei giornali?

— Leggi.

Quando Alessandro ebbe letto l'incidente capitato a Natacha, il suo volto si fece di bragia, ed egli emise un grido di rabbia contro il clamoroso articolo del giornale che osava rimandare sua sorella a scuola.

Disse:

— Voglio andare a trovare l'individuo che ha scritto questo cose... Non si ha il diritto di parlare così di una donna. Ma... ma come mai ti è potuto succedere ciò, Natacha?

— Nel modo più semplice.

Bisognava infatti che le cose fossero spiegate ad Alessandro nel modo più semplice, e ch'ella evitasse ogni insinuazione contro il barone d'Agra.

— Sai che ieri dovevo provare il quartetto del *Rigoletto* in casa del tuo barone?

— Sì... e poi?

— Ebbene, figurati che all'ultimo momento ha mandato a tutti un telegramma con cui rinviava la prova ad altro giorno... Aveva da lavorare e non voleva essere disturbato...

— Questo non mi fa meraviglia... Paga bene l'animale ma fa il comodaccio suo e fa sgambettare senza misericordia chi dipende da lui... E voglio ben supporre che tu non sarai mica andata ugualmente a casa sua.

Quale energia fu necessaria a Natacha per non turbarsi, per narrare con molta tranquillità la piccola storiella inda ensabile!...

In questo momento le minaccie del barone risuonavano ancora al suo orecchio... le minaccie sospese sul capo di suo padre e di sua madre...

— Crederesti - diss'ella - che il *groom* incaricato di portare i telegrammi s'era dimenticato in tasca il mio?... Il barone lo ha cavato fuori davanti a me. Come ha sgridato quel povero ragazzo! E poi puoi ben immaginarti che mi ha fatto molte scuse... E la sera per scusarsi ancora mi ha mandato il suo biglietto di visita con un mazzo di rose!

— Era il meno che dovesse fare - disse Alessandro - dopo averti incomodata per nulla.

— Ma corpo del diavolo - esclamò Cipriano - è questo che ti ha fatto perdere la voce!

Natacha molto calma, molto padrona di sè stessa, rettificò:

— No, no... Non esageriamo!... Il vero è che le quinte mi diventavano ogni giorno più odiose... Non ve ne parlavo per non annoiarvi con le mie doglianze; ma la libertà che regna colà mi ripugnava!...

— Ah! Ah! - esclamò Alessandro col contento di un uomo del quale si ammette finalmente che vedeva giusto. - Non te lo dissi le cento volte, l'anno scorso?... Avevo cessato di parlartene per non contrariarti.

— E nondimeno avevi ragione - confessò umilmente Natacha la quale si attaccava a tutti gli argomenti che fornissero un motivo plausibile alla sua decisione. - Il tutto questo mi aveva sovreccitata, fatta nervosa, togliendomi in parte i miei mezzi, perfino il mio buon senso; perchè mi sono, per così dire, inebriata di quei fiori; ho fatto anche la pazzia di portarli meco sul palcoscenico. Mi furono tolti con vivacità e fui sgridata. Ne rimasi tutta mortificata e sono stata lì lì, per mancare la mia comparsa nella Kermesse.

« E siccome poi tutti quanti mi oppressero di rimbrotti, e di consigli, avevo una gran voglia di piangere, e l'aria del giardino l'ho cantato molto male. Mi sarei forse rialzata nella scena della chiesa, in cui mi riscaldo sempre; ma proprio allora sono venuti a dirmi che c'era in teatro Massenet...

— E tu hai perduto la testa? - disse Alessandro.

— Testa, voce... tutto. Sono svenuta... e dopo che sono tornata in me stessa, non ho avuto che una idea: non cantare più su quel palcoscenico, non comparire più davanti a quel pubblico di abbonati, testimoni della mia umiliazione. L'hai detto tu stesso, Alessandro, che io non ero donna da teatro; non puoi dunque disapprovarmi se ho mandato la mia dimissione.

— La tua dimissione... è proprio vero?... Oh te ne faccio le mie più vive congratulazioni di tutto cuore - esclamò suo fratello saltandole al collo.

Papà Cipriano chinò il capo.

Alessandro, cingendo col braccio destro le spalle di sua sorella, continuò:

— Non facevo più nulla per distortene perchè ti credevo pienamente soddisfatta. Difatti tu non hai mosso mai e poi mai un lamento... E poi, potevo fermarti quando ti vedevo slanciata in un bell'avvenire?... Ma da quanto tempo avevo predetto che la vita delle quinte ti farebbe soffrire!... No, malgrado il tuo talento, malgrado la tua magnifica voce, tu non sei donna da teatro... Ed il tuo vero avvenire, vedi, sarà quello che ti lascierà una pura fanciulla, lavorante coraggiosamente fra noi, sotto la gelosa tenerezza di noi tutti... fino al giorno in cui la tua anima si sentirà portata verso un'altra anima, in cui l'amore...

Essa lo interruppe quasi violentemente:

— Ah, credo che questo non avverrà mai!

Ed un vivo rossore coprì il suo volto.

O. CAMANDONA & C. PREMIATA SARTORIA - Corso Vittorio Emanuele, 25 a 31. - Grande assortimento di stoffe novità e confezione di vestiari su misura in 12 ore. - Sourtouts, Vestiari per Uomo da L. 18.50 - 25 - 35 e per Giovinetti da L. 15, 18, 25 - Costumini per Bambini da L. 3.95, 5.50, 9, 12 - Calzoni lana da L. 4.95, 6.50, 9, di tela da L. 3.25, 5.50 e più — Borse in pelle per signora e Valigie - Maglie e Mutande di lana e di cotone - Vendita di stoffe a metro. - Si affittano abiti da società.

Elettricità — Servizi completi di suonerie elettriche per 1 chiamata | 2 chiamate | 3 chiamate | 6 chiamate — L. 6 | L. 8.50 | L. 12.25 | L. 18. — L'apparecchio da L. 18 ha due campanelli. - Materiale scelto di primissima qualità ed eguale a quello che la Ditta fornisce allo Stato ed alle ferrovie. - Funzionamento garantito. - Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. - Listini gratis. **Dalle Molle e C.**, Costruttori Elettrotecnici, *Roma, Via Due Macelli, 10-11.*

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimum Lire Una

Vendonsi due cavalli da sella e da tiro. Rivolgersi caserma Principe di Napoli ai Prati di Castello. c 13480

Ditta conosciuta, industria avviatissima Spezia cerca socio capitalista 8000 alle 9000 lire per dare maggiore incremento azienda. — Offerte: A. Stavolo, fermo posta Spezia. 12585 T

Giovane cerca agenti dovunque, nessuna cauzione. Scrivere casella postale, 185, Genova.

Distinta famiglia sulmonese, con abitazione al corso Ovidio, in prossimità del collegio, accetterebbe in pensione (con alloggio) ragazzi che dovessero abitare in Sulmona per frequentare le regie scuole ginnasiali e tecniche. Pretese modeste, trattamento, cure famigliari. Per trattative dirigersi Giuseppe Scannella Corso Ovidio, N. 151 — Sulmona. c 12990

Cedesi subito appartamento vuoto o mobiliato di vani 3 in via Venti Settembre. Dirigersi per informazioni in via Venezia, 18 dal portiere. c 13039

Grande tenimento splendida posizione forte rendita si cambierebbe con casa in grande città. Rivolgersi avv. Chiara, via Cavour, 116, Roma. c 13488

Il mandolino imparato in 15 giorni senza conoscere musica, senza bisogno maestro. Metodo speciale, chiaro e facilissimo. Vendibile L. 1,50 presso il prof. Cataldi in Parabita (Lecce). 1-159 N.

Persona civili condizione, calda diagrazie commerciali, religiosa, mite, onesta, affezionata, fedele, oltre ogni d're occupe... [illegible]

Signorina toscana istruita, bella presenza... [illegible]

Cercasi da signora anziana camera e cucina... [illegible]

Collegio convitto... [illegible]

Signorina... [illegible]

Fonografo Edison... [illegible]

Matrimonio. Orfana onesta... [illegible]

Ufficio di Pubblicità — Corso, 151 (Piazza S. Marcello)

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA — Minimum Lire Una

Divenne. Parto. Attenderò lettere lunghissime tutti i giorni. Ti voglio bene. LONTANO. c 13620

Principe nero. Perchè ella gradisce mia lettera prima, Deh! voglia, la prego, scrivermi indirizzandola mia città. — Gliene sarò tanto grata, sarò felice di risponderle! Mi compatisca. Veduca! c 13591

Trentuno agosto. - Altra corrispondenza forse perduta. Vivi tranquilla mio immutabile amore. Pensami. c 13592

Valmigliu otto. Grazie infinite cara lettera. Distanza sola separaci. NO. c 13598

Myosoti's verde. — Come stai? mi ricordi spesso? sei allegra? io ti penso sempre sempre, continuando volerti tanto bene. Pregoti scrivermi presto. Ti mando tanti saluti affettuosissimi. c 13594

26-5-95. Quanta riconoscenza, anima cara! Vivi tranquilla e lieta coi contraccambio con tutta la forza dell'anima. Arcentissimi. c 13595

Garofano rosso. - Benchè lontano pensiero mio aleggiale sempre intorno. Potrò sperare notizie suo mezzo G..? Non sia cattiva. Soffersi già tanto senza risposta miei scritti! Ricordi bigliatto lanciatole con fiori. Albero Inclan. 13567 M

Sulron. - Venerdì ore tre vi supplico venire chiesa Lir... dove vi seguii la prima volta. Non siate crudele. VILE. c 13618

Sparteca. — Ricevè uno 20 non 10. Scrivesti veramente? non illudermi. — Tuo sempre cuore, pensiero. c 13604

Jenea. Tesoro mio. Quanti pensieri, quante belle promesse assaltano i miei più cari desideri! E tu sempre bella, gentile, buona, amorosa ne sei l'oggetto adorato. Amami quanto ti adoro. c 13605

Ateneo. Toglimi ansie facendomi capire se puoi scrivere come disteso. c 13608

G. M. G. Tuo amore una volta più riconfermato mi empie felicità immensa. Non ho parole ringraziamento, basti affermazione mio amore imperituro. - Sogno paradiso tuo amore solo m'ha mostrato. Amami tanto. c 13603

A. A. 50. Sorpreso tuo contegno. Per il mondo nostri rapporti dovrebbero rimanere quelli della comune cortesia. — Ella comprenderà che di fronte ad ... [illegible]

Evm. Non visti altrimenti avrei fatto comprendere collo sguardo affetto mio. Stabilisci notificami a tempo giorno desiato. Amoti, amami. EMIRVA. c 13614

Francuti. Spero avrà letto Tribuna ieri sera. Attendo risposta ansiosamente. Desidererei vederla dimani sera solito luogo. Credo comprenderà tutto. HOTEL. c 13620

Augustissimo, 15 giorni privo notizie, perchè quando fornii scrivimi subito tranquillizzarmi. 27 NOVEMBRE.

Amicizia. Rammentati promesse, attendo con ansia febbrile, ho bisogno parlarti, sono troppo felice sentirmi amato da te. Ti mando mille saluti. c 13623

VINI TOSCANI e Olio d'Oliva

Desiderando di smerciare i nostri prodotti direttamente con consumatori si spedisce a P. V. in porto franco ferrovia, distanza 400 chilometri contro assegno di L. 28.— una cassa contenente 24 fiaschi (Litri 55) vino di varie qualità da Pasto e di lusso e due fiaschetti Olio di Oliva, campionario di rilevante partita. Scrivere C. Mazzei e C., Produttori, Altopascio (Toscana). 12950 P

CACCIATORI!

Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Brisnon, Liegi** (*Belgio*) il nuovo *album illustrato it.* con 575 Modelli d'armi, 141 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ristrettissimi e armi ottime.* II 3743 N

Vendita di mobili all'asta pubblica

Giovedì 26 ore 10, *Corso Vittorio Emanuele, 125.* Si vendono comò, specchi, consolide, tolette, lampadari, pilastrini, letti completi, candelabri, orologi, sopramobili, scrivanie, credenze, quadri, pianoforte con cassa di palisandro, amorini, poltrone, rami, servizio da tavola in cristallo, biancherie, tende, portiere, tappeti ed alcuni oggetti in argento ed oro. Il tutto appartenente alla b. m. dell'*Avv. De Andreis.*

Il Perito incaricato: *G. Sammartini.*

Compro vedute panoramiche

di successi storici e contemporanei 60 per 60. J. K. posta restante, Roma. c 13588

CONVITTO SILVIO PELLICO - ROMA

Per programmi rivolgersi all'amministrazione in via Buonarroti, 40 **(Anno 5°).** c 12093

ROMA — Villa Vittoria

Ponte Milvio (Ponte Molle)

Cav. I. MAZZON e C.

Stazione sperimentale d'allevamento Pollerie da riproduzione e da consumo. - Ova per incubazione. - Fagiani, pernici, uccelli esotici, scimmie, ecc. - Selvaggina, cani, conigli, ecc.

Cataloghi e listini gratis.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni.

ACIDITÀ

(sparisce all'istante) dolori o bruciori di stomaco (si calmano subito) cattiva digestione (causa di diarrea o stitichezza) catarro gastro-intestinale si guariscono con l'uso della **Citrina granulare effervescente** (specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio, *impoverisce il sangue*, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del *mal e reni*. Flacone L. 1,10 e 2. Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoli-Orlando, Roma, Accettulli, Foggia, Sabatini, Bari. 13673 F

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 376 M

L'IMPOTENZA

viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del D.r Jovine. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore *réclame* per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con Istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del G. Jovine, via Cirillo, 3, p. p., Napoli. 12221 N

ERNIE [illegible] coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

Scuola di commercio Cristoforo Colombo

UNICA NEL SUO GENERE IN EUROPA

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. E' la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee. Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero. Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 12297 T

Tutti i giorni BURRO FRESCO e non fatturato A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *visto che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali.

Rappresentante per l'Italia:

CARLO BODE - Roma

Via delle Muratte, palazzo Sciarra.

Brevettato in tutti i paesi.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Peruzzi, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 8 — F. Caccianti, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassoni, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Liaguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso 300 — Fratelli Finocchi.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Un Milione di Cataloghi gratis

a 4 colori sono pronti per spedirsi franchi di porto a chi ne fa richiesta. Detti cataloghi trattano il servizio posateria di metallo inalterabile composto di pezzi 73, compresa l'ottima ed elegante biancheria e che viene spedito franco di porto e d'imballaggio entro una cassetta contro rimessa di L. 25 alla Ditta **FRATELLI LUCCARDA** Genova, Via Giulia, 57. Restituzione del denaro ai non soddisfatti. 12843 T

Marca registrata

Il Caffè-Malto Kneipp

(Prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè. 388 T

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica.

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno

RICCA e grandiosa **FARMACIA** con deposito medicinali per la vendita all'ingrosso, in uno ai suoi prodotti speciali, pubblicazioni scientifiche ecc., venderebbesi subito per mancanza del titolare: buoni guadagni. Capitale approssimativo **L. 14.000**, per la cui somma venderebbesi solo per contanti. Schiarimenti G. Pietroni, Gioberti, 23. c 13058

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie.

ANTICA E PREMIATA FABBRICA di

BIGLIARDI

ITALIANI - FRANCESI - RUSSI

FRATELLI DELLA CHIESA

Milano - Via S. Vito, 21 - Milano.

CHIEDERE CATALOGHI.

FONOGRAFI-KINETOSCOPE

Fonografi Classe M a elettricità: a mano, a motore d'orologeria Lire 525 a L. 1000 completi franchi tutta Italia. **Cilindri** bianchi e carichi superiori ad ogni altro in commercio. **Kinetoscope** Edison, quadri, ecc. Anglo-Italian Commerce C. Genova, v. Roma 94.

GRATIS — **240 Chilometri in meno di ore 15 comprese le fermate**

Una delle tante lettere ricevute dalla Ditta E. A. SUNDAY nel 1895:

S. Stefano d'Aveto 19 Agosto 1895.

Spett. Ditta E. A. SUNDAY, *Via C. Beccaria, 2* - MILANO.

Da vari giorni son qui arrivato e faccio la presente per attestarvi la mia soddisfazione ed alta stima per la bicicletta marca SWALLOW SWIFT da voi fornitami, che usai per tutto il mio viaggio — Chilometri 240 — senza aver bisogno di toccarle neppure una vite od altro. Mi sorprese graditamente la sua straordinaria scorrevolezza, tanto che non ebbi a faticare compiendo la mia passeggiata in meno di 15 ore, comprese le fermate. Fra pochi giorni, sempre sulla stessa macchina, sarò a Milano a salutarvi. Ben distintamente vi riverisco.

CELLA GIOVANNI

Viaggiatore della Ditta Pirinoli, Bianchi e C.

LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE di biciclette ultimissimo modello, a prezzi ribassati, con ricco corredo di accessori. La ditta E. A. SUNDAY fa concorrenza alle sole primarie marche. I suoi prodotti sono garantiti veri inglesi, sebbene si vendano a prezzi di incredibile buon mercato, non mai raggiunto da alcuna altra Ditta. Spedizione franca, a richiesta, del Catalogo illus. coi prezzi ridotti. - *DUE ANNI DI GARANZIA.*

TUTTI SI PROVVEDANO

DEI

Confetti di Chinina di R. Warner

DI FILADELFIA

Soli DODICI CENTESIMI ossia QUATTRO CONFETTI bastano per troncare qualunque febbre.

Prezzo:	Un flacon di 100 confetti		di 1 grano inglese		L.	3. —
id.	id.	id.	di 2 grani	id.	»	4.50
id.	id.	id.	di 3 id.	id.	»	6.50

Deposito generale per l'Italia

Ditta BECCHINI e TANFANI - Via Due Macelli, 52, ROMA.

Si spedisce contro assegno per qualunque ordinazione. — Rivolgersi anche nelle principali farmacie del Regno.

ATTESTATO

Posso certificare con tutta la verità d'avere adoperato in Nove malati dell'Ospedale di S. Giovanni, ed in altri malati in città, compreso alcuno dei miei Congiunti affetti da febbri intermittenti miasmatiche, il Solfato di Chinina sotto la forma di Confetti preparati a Filadelfia secondo l'abitual sistema di confezionare i rimedi colà, e d'averlo trovato assai utile nella pratica medica.

Innanzi tutto perchè, dalle poche esperienze, pure ho potuto ottenere la sospensione della febbre con una dose ben minore dell'ordinario chinino di Commercio; secondariamente perchè colla facilità di prendere il rimedio essendo nascosta la ributtante amarezza dallo strato dello Zucchero, viene utilizzata tutta la dose del rimedio, del quale va sempre perduta una certa quantità qualunque altra forma liquida o polverulenta venga adoperata.

Firmato — P. CASIMIRO MANASSEI, *Primario degli Ospedali di Roma.*

Si cercano rappresentanti in tutta Italia

Contro Cartolina-Vaglia di L. 10 — franco per tutto il regno

1 Scatola	**Estratto di carne Maggi** in Tubetti di Gelatina, per 10 porzioni di un consommé finissimo istantaneo.	
1 Scatola	**Salmone** oppure **Aringuste**	Originale Crosse e Blackwell
1 »	**Sardine** squisite	
1 »	**Alici** piccanti	
1 »	**Tartufi** al naturale di Norcia	
1 »	**Potted Ham** or Tongue per Sandwiches inglesi	
1 Paqt	**Crême de Riz**	
1 »	**Fleure d'Aveine**	
1 »	**Tapioca**	
1 Tavoletta	**Cioccolato Talmone**	
1 Scatola	**Tabloidi** di The squisito per 40-50 tazze oppure	
1 Scatola	**Cacao Van Houten.**	

L. 9 presso a Firenze al Negozio Via Condotta, 12

PAOLO BUOB - Firenze

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE — MILANO — Fondato nell'anno 1890 — Autorizzato con decreto prefettizio

Via A. Lamarmora, 19

D.r C.e **A. Montegazzo** Chirurgo Ospedale Maggiore

D.r Cav. **A. Arcari** (via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 560 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegazzo**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 7030

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze